

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA “GUIDO FRIZZONI”

Via Fantoni, 8- PEDRENGO (Bergamo)

Tel. Fax n. 035/661527 – Mail: maternapedrengo@gmail.com

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA *ANNO SCOLASTICO 2019/2022*



NAMASTÉ
società cooperativa sociale

IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF 2019-22)

INDICE

1. PREMESSA
2. CENNI STORICI DELLA SCUOLA
3. L'IDEA DI BAMBINO E DI SCUOLA
4. RIFERIMENTI LEGISLATIVI NAZIONALI ED EUROPEI
 - A) *TRAGUARDI DI SVILUPPO*
 - B) *PROFILO DEL BAMBINO AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA*
 - C) *COMPETENZE IN CHIAVE EUROPEA*
5. RIFERIMENTI dal PROGETTO EDUCATIVO e dalla MISSION della NAMASTE'
6. RIFERIMENTI PEDAGOGICI
7. LO SPECIFICO DELLA NOSTRA SCUOLA
 - A) *I BAMBINI*
 - B) *LO SPAZIO*
 - C) *IL TEMPO*
8. L'AMBIENTAMENTO DEI NUOVI ISCRITTI
9. RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA
 - A) *OCCASIONI FORMALI*
 - B) *OCCASIONI INFORMALI*
10. METODOLOGIA DIDATTICA
 - A) *L'APPROCCIO PROGETTUALE*
 - a) *Premessa.*
 - b) *L'ambito esplorabile.*
 - c) *I percorsi progettuali.*
 - d) *Il metodo.*
 - e) *La documentazione.*
 - f) *La partecipazione delle famiglie.*
 - g) *Il rilancio progettuale.*
 - B) *BAMBINI E NATURA*
 - a) *Educazione al rischio*
 - b) *Educazione alla bellezza*
 - c) *Educazione nella lentezza*
 - d) *La nostra scuola ha aderito al progetto scuole fuori*
 - e) *Decalogo delle Scuole Fuori*
 - D) *DIDATTICA LABORATORIALE*
 - a) *Percorso di sviluppo linguistico*
 - b) *Percorso creativo espressivo*
 - c) *Percorso di psicomotricità*
 - d) *Progetto di educazione musicale*
 - e) *Laboratorio sui pre-requisiti di letto-scrittura e pre-calcolo*

11. INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
12. SCUOLA INCLUSIVA E SCELTE EDUCATIVE
13. BAMBINI DISABILI
 - A) *STRUMENTI*
 - B) *DOCUMENTAZIONE*
 - C) *ATTIVITA', SPAZI, TEMPI E PERSONE*
14. CONTINUITA'
 - A) *CONTINUITÀ CON LA SCUOLA PRIMARIA*
 - B) *PROGETTO CONTINUITÀ NIDO MAGO-MAGÙ (PROGETTO 0-6)*
 - C) *CONTINUITA' ORIZZONTALE*
 - a) *Gruppo girasole*
 - b) *Progetto tutti in gioco*
15. RISORSE DELLA SCUOLA
16. IL SUPPORTO DELLA COOPERATIVA
17. CONSULENZA PSICO-PEDAGOGICA
18. SCUOLA E TERRITORIO
 - A) *PROGETTO BIBLIOTECA*
 - B) *REFERENTI ISTITUZIONALI*
19. FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE:
20. ATTIVITA' EXTRA-SCOLATICHE ORGANIZZATE DAL COMITATO GENITORI
21. LA VALUTAZIONE
22. PIANO DI MIGLIORAMENTO

IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF 2019-22)

1. PREMESSA

L'anno scolastico 2018-2019 è l'anno del rinnovo del ptof (16-19) con quello 2019/2022; esso potrà essere costantemente aggiornato negli anni successivi per disposizioni normative o per rispondere ai bisogni riscontrati in seno alla comunità scolastica.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) è inoltre da intendersi non solo quale strumento con cui l'istituzione dichiara all'esterno la propria identità, ma anche come documento fondamentale per la strutturazione dei curricoli, di logica organizzativa, di impostazione metodologico-didattica, di utilizzo, promozione e valorizzazione delle risorse umane, di rinnovamento delle attività educativo-didattiche improntate alla personalizzazione degli apprendimenti e alla didattica e valutazione per competenze.

Il Piano triennale dell'offerta formativa è un documento attraverso il quale la Scuola dichiara la propria identità culturale e progettuale esercitando l'autonomia decretata per legge (D.P.R. 275/1999 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche).

La scuola, esplicitando ogni anno quanto intende realizzare e le ragioni che orientano le proprie scelte, si presenta alle famiglie.

Attraverso il P.T.O.F. la scuola assume un impegno nei confronti delle famiglie e del territorio. Scrivere, consegnare, attuare e monitorare il Piano Triennale dell'Offerta Formativa sono fasi che, nel loro insieme, hanno la stessa valenza dell'appello fatto al mattino dall'insegnante: chiamare per nome – un bambino, un itinerario didattico o un modello organizzativo – è un modo per promettere di realizzare il diritto all'educazione dei bambini della comunità.

Il P.T.O.F. è uno strumento prezioso per riflettere costantemente e collettivamente su cosa è una "buona scuola" nel territorio in cui si opera, per scegliere e agire da un punto di vista educativo, didattico, organizzativo.

La lettura incrociata del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e del Progetto Educativo – due documenti distinti – dovrebbe consentire di identificare la Scuola nella sua storia, nella sua filosofia educativa e nel suo essere istituzione educativa per l'infanzia oggi.

2. CENNI STORICI DELLA SCUOLA

La Scuola dell'Infanzia in Pedrengo è nata nel 1928, grazie ad un lascito della nobile famiglia Frizzoni (dalla quale poi ha preso la denominazione).

Il lascito prevedeva che lo stabile, un grande edificio ubicato in Via Camozzi 8, fosse lasciato in gestione al Comune, mentre la direzione della Scuola fu affidata ad un Consiglio di Amministrazione.

Tale Consiglio, con il passare degli anni, si è modificato nei suoi componenti per il venir meno delle Istituzioni in esso rappresentate, sino a quando nel 1999, tramite un atto notarile, si è redatto un nuovo Statuto e se ne è così fissata la composizione:

- n° 2 rappresentanti della Parrocchia
- n° 2 rappresentanti del Comune (un membro di maggioranza e uno di minoranza)
- n° 2 rappresentanti dei genitori dei bambini della scuola.

All'origine la direzione didattica è stata affidata alle Suore delle Poverelle e poi alle Suore del Bambin Gesù, che ancora oggi sono presenti in paese. Dall'anno 2000 invece, tale gestione è stata affidata alla Cooperativa Sociale Namastè, con la quale pre-esisteva un solido rapporto di fiducia in quanto da diversi anni operava sul territorio con servizi indirizzati all'infanzia.

La scuola ha un'impronta cattolica, cerca pertanto, in ogni sua scelta di indirizzare bambini e famiglie sulla via buona del Vangelo. La scuola è iscritta all'Adasm (associazione degli asili e delle scuole materne).

La sede della scuola dell'infanzia paritaria "G. Frizzoni" è situata in via Fantoni n° 8, l'edificio è collocato in una zona "felice", in quanto situato in centro al paese, confinante con un parco, vicino alla Chiesa e all'oratorio, lontano dalla zona industriale e dalla strada provinciale.

Il Comune di Pedrengo è ben servito dall'autostrada A4, dista da Bergamo 4 Km e si estende su una superficie di circa 3,5 Kmq.

Il Comune si è dimostrato sempre attento alle iniziative e alle problematiche di carattere sociale, facilitando la nascita di diverse associazioni e servizi che con il loro operato, contribuiscono al benessere di tutti i cittadini, partendo dalla prima infanzia fino ad arrivare ai bisogni degli anziani e dei disabili.

3. L'IDEA DI BAMBINO E DI SCUOLA

I bambini cambiano e ad ogni cambio generazionale, la nostra scuola tende a re-inventarsi e ri-organizzarsi, per essere in grado di stabilire il contatto con i bambini così come essi arrivano a scuola (non come li si vorrebbero), per attivare e sostenere in loro adeguati percorsi di crescita. *Com'è il bambino che in questi ultimi anni si affaccia alla scuola dell'infanzia?* Abbiamo provato a connettere "letture critiche" che generano "bisogni" che generano "responsabilità adulte".

LETTURE CRITICHE		BISOGNI DEI BAMBINI		RESPONSABILITÀ DEGLI EDUCATORI
Solitudine del bambino. Il bambino è spesso figlio unico e spesso vive da solo con molti adulti intorno.	→	Socializzazione con i pari	→	Offrire occasioni affinché i bambini possano condividere le esperienze
				↓
Solitudine del bambino in spazi chiusi. L'insicurezza, il traffico, la inadeguatezza degli spazi aperti	→	Socializzazione tra pari in esperienze all'aperto	→	Offrire occasioni perché i bambini possano condividere esperienze all'aperto
				↓
Iperprotezione. Il mondo anglosassone definisce le nuove generazioni di genitori "snowploughparents" (spazzaneve per la loro attitudine a sgombrare il campo del figlio dalle fatiche) e "helicopterparents" (per la loro attitudine all'eccessivo controllo).	→	Rischiare come opportunità educativa. Fare esperienza del bisogno senza che qualche adulto ne anticipi la soddisfazione. Assumersi la responsabilità dell'eventuale errore	→	Offrire occasioni perché i bambini possano condividere esperienze all'aperto un po' rischiose
				↓
Autonomia pressochè assente! Nell'uso e nella progettazione degli spazi, dei tempi, nell'organizzazione dei giochi...	→	Credito di fiducia	→	Offrire occasioni perché i bambini possano condividere esperienze all'aperto un po' rischiose con spazio alla scelta e alla creatività
				↓
Vita virtuale, nativi digitali. I bambini sanno cos'è un tablet prima ancora di saper mangiare senza essere imboccati e si destreggiano su un touchscreen prima ancora di saper camminare	→	Vivere esperienze dirette e autentiche	→	Offrire occasioni perché i bambini possano condividere esperienze all'aperto un po' rischiose con spazio alla scelta e alla creatività dirette e autentiche

Sono diversi i modi per fare una scuola e organizzarla. Ciò che fa la differenza sono gli immaginari che lo staff educativo ha di bambino, di processi di apprendimento e di famiglia, ma soprattutto come questi principi educativi vengono tradotti nella prassi quotidiana e nel modo di organizzare la vita scolastica. E' guardando l'organizzazione scolastica e il livello di coinvolgimento dei bambini che si capisce se davvero al centro c'è il bambino e i suoi bisogni.

4. RIFERIMENTI NAZIONALI

Il documento normativo alla base del nostro agire sono le “indicazioni Nazionali del 2012” successivamente confermate nel 2018.

Di seguito elenchiamo le finalità e gli obiettivi per i diversi campi di esperienza su cui la scuola dell'infanzia ha il compito di lavorare.

“Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di avocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono all'insegnante orientamenti attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza che a questa età va intesa in modo globale e unitario. (dal documento ufficiale nuove indicazioni curriculari nazionali Settembre 2012)”

A) TRAGUARDI di SVILUPPO

IL SE' E L'ALTRO

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. (Relazioni). Percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. (Emozioni)

- Sa di avere una storia familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette al confronto con altre. (Cultura)
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. (Comunicazione)
- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. (Relazioni)
- Percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. (Emozioni)
- Sa di avere una storia familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette al confronto con altre. (Cultura)
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. (Comunicazione)

IL CORPO E IL MOVIMENTO

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità. Ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e lo sviluppo adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli all'interno della scuola o all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento

IMMAGINI, SUONI, COLORI

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.

- Inventa storie, sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura ed altre attività manipolative
- Utilizza materiali e strumenti tecniche espressive e creative.
- Esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie
- Segue con piacere spettacoli musicali, teatrali animazione
- Sviluppa interesse per la musica e le opere d'arte
- Scopre la musica usando la voce, il corpo gli oggetti
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali
- Esplora i primi alfabeti musicali

I DISCORSI E LE PAROLE

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra suoni e significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce la pluralità del linguaggio, si misura con la creatività e la fantasia
- Si avvicina alla lingua scritta esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche la tecnologia digitale e i nuovi media

LA CONOSCENZA DEL MONDO

- Il Bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità, utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/indietro; sotto/sopra; destra/sinistra; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

B) PROFILO DEL BAMBINO AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

1. Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri ed altrui.
2. Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando serve sa chiedere aiuto.
3. Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni e i cambiamenti.
4. Condivide esperienze giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
5. Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali

6. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
7. Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni, esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggior proprietà la lingua italiana.
8. Dimostra le prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
9. Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
10. È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
11. Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

C) COMPETENZE IN CHIAVE EUROPEA

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	I CAMPI D'ESPERIENZA (prevalenti)
1. COMUNICARE NELLA MADRE LINGUA	Discorsi e le parole -tutti
2. COMUNICARE NELLE LINGUE STRANIERE	Discorsi e le parole-tutti
3. COMPETENZA DI BASE IN MATEMATICA, SCIENZE E TECNOLOGIA	La conoscenza del mondo
4. COMPETENZE DIGITALI	Tutti
5. IMPARARE AD IMPARARE	Il sé e l'altro
6. COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE	Tutti
7. SPIRITO D'INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITÀ	Tutti
8. CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE	Corpo e tutti

5. RIFERIMENTI dal PROGETTO EDUCATIVO e dalla MISSION della NAMASTE'

La visione educativa e le finalità generali della scuola che sostengono il Progetto Educativo vengono declinate in scelte educative di largo respiro, ognuna delle quali informa a sua volta le scelte organizzative.

La visione della scuola si inserisce nella Mission più ampia della Cooperativa Namastè.

Il significato della parola Namastè ci rammenta che tutti gli esseri sono sacri, è un saluto indiano che significa "mi inchino al divino che c'è in te". Nella nostra visione di scuola ogni bambino è "sacro", ogni bambino è un dono di fronte al quale ogni adulto deve inchinarsi per rispettare la sua unicità.

Ciascun bambino e ciascuna famiglia, portatrice di unicità, vuole realizzare la propria vocazione alla felicità, ogni intervento educativo ha questo fine ultimo: accompagnare i bambini con le loro famiglie nel cammino di realizzazione.

Richiamiamo sinteticamente dal Progetto Educativo alcuni elementi che consentano di cogliere le connessioni con il Piano dell'Offerta Formativa.

I documenti che fondano l'identità di una scuola si ispirano ai principi della Costituzione Italiana (art. 3-33-34) e si modellano dentro ai confini della recente legislazione scolastica, riconoscendo anche la portata innovativa di testi come la legge 285/97 in materia di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

La scuola dell'infanzia del nostro paese ha ricevuto con gli Orientamenti del 1991 e successivamente con le Indicazioni del 2003 e con le Indicazioni del 2007 una forte legittimazione istituzionale e formativa: è la prima scuola del bambino e della bambina, alla base del sistema nazionale di istruzione.

La Scuola si definisce come un ambiente educativo ricco di significati e capace di integrare e ampliare l'azione educativa della famiglia. La nostra scuola intende contribuire allo sviluppo della persona come "cittadino del mondo" e mira alle seguenti finalità:

- Stimolare il bambino alla scoperta e all'espressione dell'identità personale vista come un processo di maturazione del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psico-affettivo;
- Sostenere la conquista progressiva dell'autonomia intesa come atteggiamento di fiducia nelle proprie capacità;
- incoraggiare il bambino verso lo sviluppo della "competenza" in una dimensione complessiva che si rivolga al bambino nella sua globalità.
- favorire lo sviluppo del senso della cittadinanza fatta di ascolto, regole, rispetto, collaborazione e responsabilità.

Le scelte educative privilegiano il concetto di RELAZIONE EDUCATIVA che in una scuola dell'infanzia tiene insieme la relazione insegnante/bambino, in raccordo con i genitori, le esperienze sociali dei bambini fra loro e le relazioni con un ambiente pensato.

6. RIFERIMENTI PEDAGOGICI

Condivisa l'immagine del bambino, dei suoi bisogni e delle responsabilità degli adulti educatori, a costruire il tipo di scuola di scuola in grado di corrispondervi sono i riferimenti pedagogici e normativi che di seguito verranno esplicitati.

La scuola dell'infanzia "G. Frizzoni" vuole essere la casa che aiuta i bambini a "diventare grandi". La scuola persegue un'idea di apprendimento "divertente". Secondo Mario Lodi la felicità dei bambini dovrebbe essere il primo obiettivo che un collegio dei docenti si pone quando si incontra. Purtroppo esiste ancora una visione della vita dei bambini divisa tra dovere e svago, tra apprendimenti e ricreazione. Questo è un pregiudizio: impedisce di vedere una realtà profonda, e cioè che i bambini imparano in continuazione, in tutte le situazioni. Lavorano sempre alla costruzione di sé stessi e delle proprie conoscenze.

L'apprendimento funziona bene quando i bambini esplorano, ragionano, progettano e si divertono. La felicità non è una meta, ma un modo di viaggiare, e un buon viaggio è quello che si alimenta di stupore, meraviglia, curiosità, passione per le cose che si fanno. L'azione delle insegnanti è prevalentemente di regia. Predispongono ambienti e situazioni finalizzate a sostenere la curiosità e l'esplorazione dei bambini. I riferimenti pedagogici che ci aiutano a riposizionare ruoli, competenze e priorità sono:

La proposta educativa di Loris Malaguzzi (pedagogista, fondatore della filosofia educativa reggiana e del movimento culturale internazionale denominato "Reggio Children") che ha valorizzato il bambino dei cento linguaggi espressivi, dei cento modi di comunicare, dei cento modi di essere e di fare, con la conseguente necessità dei servizi educativi di articolarsi e organizzarsi per rendere possibili questi linguaggi e le molteplici intelligenze dei bambini!

L'educazione in natura. «Sempre più numerosi studi confermano scientificamente ciò che da soli siamo in grado di riconoscere attraverso le nostre sensazioni: stare a contatto con la natura ha un effetto rigenerante sul cervello, aumenta i livelli di attenzione, favorisce lo sviluppo di una buona coordinazione fisica, di equilibrio e agilità, genera un'inclinazione a sentirsi più sicuri e autonomi e facilita la predisposizione a lavorare in gruppo e a sviluppare empatia e competenze per la coesistenza. [...] La ricerca scientifica non fa che rafforzare la consapevolezza della responsabilità degli adulti volta a garantire e a offrire ai più piccoli, ovunque essi vivano, spazi, tempi ed esperienze di natura: il contatto con la natura, in campagna come in città, è una risorsa, un bisogno urgente, una fonte di benessere». (Monica Guerra)

Un altro riferimento è Maria Montessori con la sua prospettiva di educare all'autonomia e alla libertà di scelta. Da lei abbiamo mutuato principi importanti come la celeberrima richiesta che il bambino fa all'adulto di essere aiutato "a fare da solo". Importanti sono state le sue considerazioni sul ruolo dell'educatore di osservatore-regista che lascia fare e sperimentare perché "ogni aiuto inutile è un ritardo allo sviluppo" e l'idea che l'apprendimento debba essere un'esperienza in grado di emozionare.

Da Daniele Novara e dal suo centro psicopedagogico per la pace, abbiamo appreso i modi di far crescere nei bambini le competenze sociali nella gestione dei litigi. Da tutti questi giganti abbiamo fatto nostra una convinzione di fondo: il bambino ha veramente grandi potenzialità e competenze, egli non è un vaso vuoto da riempire con contenuti predeterminati, ma non è neppure una "bomba genetica" che ha già tutto in sé e viaggia autonomamente verso uno sviluppo prestabilito e disegnato a priori. Compito di una scuola dell'infanzia è quello di creare le condizioni affinché queste potenzialità possano diventare competenze.

7. LO SPECIFICO DELLA NOSTRA SCUOLA

A) I BAMBINI

I bambini iscritti all'anno scolastico 2018-2019 sono 154 distribuiti in sei sezioni composte da età eterogenee. L'organizzazione dei bambini in gruppi può avvenire attraverso diverse forme: la sezione; l'intersezione; per gruppi di età omogenee; l'assemblea di tutti i bambini.

La vita di sezione favorisce un clima di appartenenza al gruppo-sezione che offre un valido sostegno relazionale al percorso di crescita e di acquisizione del bambino, promuovendo occasioni di socializzazione. E' scandita dai rituali d'ingresso e congedo con il genitore, dalle routine e dall'alternarsi di fasi "forti"

(momento di proposta-stimolo) e fasi “deboli” (il dopo attività, a consegna ultimata). La vita di sezione consente di viverci come micro-comunità caratterizzata dai suoi equilibri.

L'intersezione per mezzani e grandi offre una opportunità educativa mirata per fasce d'età, o per bisogni particolari. Diversa per tipologia di proposta, e per gli spazi utilizzati, il percorso di intersezione è finalizzato a proporre ai bambini mezzani e grandi significative esperienze in spazi polifunzionali con materiale e sussidi diversificati, privilegiando il canale psico-motorio per facilitare l'acquisizione di competenze di base importanti per il passaggio alla scuola primaria.

B) LO SPAZIO

Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, è un contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa.

L'ambiente, così come viene strutturato e organizzato parla, fa educazione, accoglienza, apprendimento, trasmette un'idea di bambino e di adulto in relazione. Gli spazi presentano la scuola, è attraverso di essi che si comunicano implicitamente modi di stare, di muoversi e parlare con gli altri, di assumere abitudini e piccole regole di convivenza.

Riteniamo che la progettazione dell'ambiente sia quindi un aspetto fondamentale dell'azione educativa dell'insegnante e deriva dalle scelte pedagogiche che l'insegnante compie per favorire l'approccio del bambino all'ambiente.

L'ambiente va organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture della sezione, d'intersezione, di laboratori, nei quali essi possano svolgere attività di movimento, esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato.

La nostra scuola pertanto riserva un'attenzione mirata e consapevole alla progettazione degli spazi e alla definizione del ruolo assunto dai materiali che li arredano. Questo sforzo nasce dall'incontro con i contributi teorici provenienti dalla “psicologia ambientale” rivolta in modo specifico all'infanzia e dalla “pedagogia degli spazi”, uno dei capi saldi attorno ai quali le piccole e grandi realtà pedagogiche italiane più promettenti hanno costruito il proprio sapere.

Lo spazio è un ambiente formativo. Rientra in quello che gli Orientamenti del 1991 chiamano “Curricolo Implicito” essendo una sorta di contenitore carico di significati capace di veicolare il pensiero che gli adulti hanno in merito alla relazione con i bambini e se ben strutturato diventa un “secondo insegnante”.

Lo spazio-sezione:

La sezione rappresenta l'unità abitativa peculiare, ma non esclusiva o prioritaria, per la vita scolastica di ogni bambino e di ogni bambina. La vita del gruppo-sezione può svolgersi con larghi margini di autonomia (ristorazione inclusa) all'interno dello spazio-sezione proprio come in una casa, integrando o sostenendo quell'investimento affettivo che i bambini scelgono di iniziare nei confronti dell'insegnante e del bambino/a.

Lo spazio sezione è il luogo nel quale i bambini vivono e lavorano ed è pensato e predisposto a partire dalla nostra idea di apprendimento. Gli spazi connotati per “centri di interesse” sono atti a incentivare l'esplorazione, promuovere la curiosità, favorire la riflessione sull'esperienza. La disposizione dei materiali ad altezza bambino consente loro di utilizzarli liberamente, favorendo l'organizzazione spontanea e autonoma di giochi e attività. E' cura dell'insegnante curarne la fruizione rendendo invitante l'utilizzo dell'uno o dell'altro materiale messo a disposizione. Allo stesso modo, la strutturazione degli arredi è flessibile, e permette di modificarne la disposizione per una certa attività o per lavorare in piccoli gruppi, offrendo loro contesti di apprendimento diversificati e innovativi.

Lo spazio di sezione è suddiviso strutturalmente in due parti: disimpegno (area blu), bagno ed aula polivalente (area gialla). Il disimpegno, zona di transito (zona blu), è pensato come spazio-filtro per l'accoglienza, ma anche come area ad alto tasso di personalizzazione (casellari, ganci, eventuali attività di piccolo gruppo decise dai bambini) nonché come zona di sosta per la consultazione delle comunicazioni affisse. Il riscaldamento a terra e le qualità del pavimento di questi due locali tengono conto del grande bisogno di esplorazione dei bambini, come se la gravità li inducesse a cercare di capire come le cose del mondo stiano in piedi. L'ampio bagno allarga le proprie consuete destinazioni d'uso alla possibilità di supportare attività didattiche altrimenti difficilmente sostenibili (giochi con l'acqua, pittura, attività di prima educazione scientifica) e non necessariamente guidate dall'adulto.

Il salone

Il salone è uno spazio ampio in cui tutti i bambini si riconoscono per le esperienze collettive o di grande gruppo. E' lo spazio dedicato alle esperienze motorie (psicomotricità, giochi di gruppo, gioco destrutturato in grande gruppo nella fase del dopo pranzo, giochi motori legati al progetto Pea).

Il salone è prevalentemente disallestito in quanto viene arredato, adattato e strutturato in base alle esigenze delle proposte che si vogliono offrire ai bambini.

E' lo spazio che si trasforma in aula magna per le grandi assemblee con i genitori, per i momenti formativi o per situazione di festa.

Lo spazio esterno

Il parco esterno come prolungamento dell'aula.

"La vita in giardino è un laboratorio dell'intelligenza, o, meglio delle intelligenze: dell'intelligenza percettiva, intuitiva, emotiva, sociale, estetica, cognitiva, creativa, pratica, corporea, motoria (...) si insinua il dubbio che il gioco libero in giardino sia una perdita di tempo. In giardino, invece, esiste l'ozio fecondo. Si può perdere tempo a guardare una formica che lavora, una lucertola che scappa, sentire il calore di pietre riscaldate dal sole, toccare la terra che diventa fango sotto la pioggia e polvere sotto il sole... In giardino lo sguardo si allarga all'infinito ed all'infinitesimo. Sono sprazzi contemplativi, attimi fuggenti, punti fermi per vivere" (Penny Ritscher). I nostri servizi scelgono l'utilizzo degli spazi aperti per educare, a tal proposito abbiamo sottoscritto il decalogo delle "scuole fuori". Aderirvi significa valorizzare l'educazione naturale come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini e dei ragazzi. I punti del decalogo, che di seguito riportiamo, sono stati approvati dal collegio docenti. Il documento è stato "approvato" all'unanimità. In questo decalogo si afferma che: *l'esterno è importante come l'interno; per realizzare una "scuola fuori" è necessario l'impegno di tutto il personale; è centrata sull'esperienza diretta della vita e dei fenomeni; per educare all'aperto ci si deve formare; favorisce la naturale esplorazione dei bambini; trasforma le domande in opportunità di ricerca, indagine, apprendimento; si deve avere a cuore gli spazi esterni; infine si afferma che "le scuole fuori non hanno confini".*

In questo nuovo anno intendiamo riqualificare il parco della scuola prevedendo: percorsi sensoriali; contenitori e classificatori per la raccolta del materiale naturale; zone per il gioco con la sabbia; percorsi avventurosi; nascondigli e spazi per permettere ai bambini di rilassarsi; percorsi sonori; giochi d'acqua; una vera e propria aula all'aperto con sedute in pietra all'ombra degli alberi per l'osservazione, il confronto e la discussione dei gruppi a cielo aperto; l'orto per la cura degli ortaggi e l'osservazione del ciclo della vita.

La sala per la nanna

La stanza della nanna è pensata accuratamente per accogliere il bisogno dei bambini di riposare: colori tenui, tende oscuranti e piccole lucine per il risveglio graduale. I lettini dei bambini sono a loro misura per permettere l'addormentamento e il risveglio in autonomia. I lettini sono disposti per gruppo classe. Ogni bambino mantiene sul proprio lettino gli oggetti utili all'addormentamento: copertina, ciuccio, pupazzetto. I bambini con loro genitori si occupano di preparare il lettino e cambiare le lenzuola periodicamente.

I bambini seguono una ritualità quotidiana con l'insegnante referente della nanna che li aiuta a vivere questo momento, utile e necessario per il loro sviluppo psicofisico.

La sezione per laboratori artistici (Settima Sezione)

Abbiamo nella nostra scuola un'aula aggiuntiva che non viene utilizzata per le sezioni e che viene adibita al laboratorio artistico che conduce l'atelierista.

Lo spazio è flessibile e adattabile alle esigenze che l'insegnante rileva in base al gruppo di bambini con cui lavora. Fondamentale la presenza di spazi liberi a terra, alle pareti o sui tavoli per le diverse espressioni e tecniche artistiche.

Sugli scaffali della sezione sono presenti i materiali selezionati ogni anno utili alla conduzione dell'attività

Il corridoio e l'atrio.

Il corridoio e l'atrio sono per noi spazi utili per le attività educative e didattiche con i bambini. Corridoio lungo per correre quanto piove, atrio per rilassarsi nel dopo pranzo quando non si può proprio stare in giardino.

Questi due spazi sono soprattutto pensati per l'accoglienza dei bambini e le loro famiglie e la comunicazione/documentazione della vita a scuola rivolta ai genitori.

In atrio troviamo: la bacheca con le foto di chi lavora nella nostra scuola, la bacheca del menù del giorno con immagini per i bambini, la bacheca dei genitori, l'alberello centrale con le comunicazioni urgenti

o i pro-memoria, la televisione dove periodicamente vengono fatte scorrere le foto delle proposte e delle esperienze che i bambini vivono a scuola.

Il corridoio è costituito da armadietti personali dei bambini per deporre giacca e scarpe all'arrivo con le panchine per potersi sedere e cambiarsi comodamente, la busta della posta personale e le bacheche delle singole sezioni per raccontarsi alle famiglie. Il corridoio collega nella sua parte centrale ai bambini più piccoli del nido.

C) IL TEMPO

Le "Indicazioni Nazionali del 2012" dicono chiaramente che all'infanzia si educa per "campi di esperienza", per farlo è necessario garantire il "tempo dell'esperienza". Il tempo dell'esperienza è molto vicino ai tempi dei bambini. Il rispetto del bambino passa anche attraverso il rispetto dei suoi tempi. Spesso i tempi dei bambini sono programmati sui tempi frenetici degli adulti e questo crea un grosso disagio nei piccoli. Andare lenti oggi è andare controcorrente, ma chi insegna e si occupa di educazione oggi deve considerare la lentezza come una nuova sfida. La lentezza dell'incontro, prima di tutto, quando un bambino e la sua famiglia arrivano in classe, quando ci si incontra, quando ci si guarda negli occhi. Dobbiamo imparare a guardare, a fermarci, a essere lumache. La lentezza è compagna del silenzio. Spesso la scuola non conosce né lentezza né silenzio. Per noi sono due fondamenti principali per la buona educazione e crescita armoniosa nei bambini.

Scegliere di adottare una didattica attenta a cogliere le questioni importanti proposte dai bambini e da lì partire per creare un progetto che potrà essere più o meno lungo, richiede l'utilizzo di un tempo lento (la pedagogia della lumaca), quella pedagogia rispettosa dei suoi destinatari, i bambini, in quanto persone. Solo la lentezza è in grado di far emergere quei gesti, quelle parole che la velocità non permette di cogliere.

E' solo l'introduzione di un rallentamento dei tempi che consente ai bambini di metabolizzare le esperienze educative, perché essi non si limitano ad avere un'esperienza ma la rielaborano. Per arrivare a questo grado di consapevolezza è necessario lavorare sul tempo delle attese, sia quelle degli insegnanti che quelle dei genitori che spesso vogliono vedere il prodotto tangibile del loro lavoro, rischiando, in tal modo, di confondere il "lavorare tanto" con il "lavorare bene". Per noi "lavorare bene" significa riconoscere che i bambini hanno bisogno di tempo, un tempo personale, perché le scoperte e gli apprendimenti risultino significativi e avvengano in maniera autonoma, individuale sociale. Solo avvalendosi di tempi più ampi e dilatati, i bambini hanno la possibilità di pensare, ripensare, riflettere e rielaborare le esperienze, senza esaurirle in modo frettoloso e frenetico.

Conoscere e riconoscere situazioni o materiali sono operazioni che necessitano di tempo: se al bambino viene lasciato poco tempo per esplorare e sperimentare, allora la sua conoscenza potrebbe risultare superficiale; se, invece, ci si ferma per offrire a ciascun bambino il tempo necessario per analizzare il materiale proposto, la conoscenza potrà essere più approfondita.

La didattica della lumaca è una didattica dell'ascolto, dove per ascolto si intende anche il poter coinvolgere tutti i sensi, tutto il corpo. E' importante, infatti, che le situazioni offerte ai bambini vengano sperimentate con tutto il corpo, sono tanti i modi e le strategie utilizzate dalle bambine e dai bambini per toccare e sentire le cose, non ultima l'azione ludica che diviene elemento fondamentale per introdurre curiosità e stupore, mettendo in atto processi di conoscenza. La quotidianità alla Scuola dell'infanzia è scandita da momenti di vita sociale tra i bambini e gli adulti presenti.

LA GIORNATA SCOLASTICA

7.30-8.45 Anticipo per i bambini delle famiglie che ne fanno richiesta: In uno spazio allestito adeguatamente i bambini vengono accolti da un'educatrice e/o un'insegnante. Vengono fatte proposte rilassanti e destrutturate.

8.45-9.15: Accoglienza in sezione. Per il bambino è importante sentirsi accolto in un ambiente familiare e trovare un riferimento sicuro che gli faciliti il distacco da chi lo ha accompagnato. Il bisogno del genitore è quello di trovare una figura di cui potersi fidare. Il personale educativo trasmette vicinanza ai genitori e ai bambini.

9.15-10.00: Formazione del gruppo

Chi c'è oggi? Ha una forte valenza rituale con lo scopo di trasmettere al bambino il fatto di essere visto, di affermare la propria presenza e la propria identità ed essere al centro dell'attenzione del gruppo.

Il tempo del cerchio: favorisce nel bambino la capacità di riconoscere, assecondare e affermare i propri interessi. Questa disposizione spaziale consente a tutti i partecipanti alla discussione di guardarsi in

faccia: nessuno occupa una posizione privilegiata e si favorisce così la circolarità della comunicazione. Il racconto delle attività può caratterizzare la fase iniziale e finale delle proposte, scandendo così la struttura degli incontri. E' utile creare diverse occasioni in cui i bambini vengano messi nella condizione di scambiare punti di vista, confrontare diverse interpretazioni dello stesso fatto, negoziare e condividere con gli altri le proprie opinioni. Si lavora così con l'intenzione di costruire un vero e proprio contesto di ascolto, dove si apprende ad ascoltare e a narrare, ove il soggetto si sente legittimato a rappresentare le sue teorie e a narrare le sue interpretazioni su una determinata questione problema. Sono il confronto e il dialogo che generano la comprensione e la consapevolezza. Il contributo di ciascuno diventa allora fondamentale per arrivare a una soluzione condivisa e soddisfacente per tutti. Per i bambini poco abituati, discutere in gruppo non è facile, soprattutto quando la foga e il bisogno di raccontarsi non garantiscono il rispetto del turno di parola.

Merenda di frutta. Permette di accostarsi ad una sana alimentazione. Mostrare la frutta, dare il tempo per conoscerla, lasciarla a disposizione per la mattinata, annusarla, toccarla e assaporarla, parlare della frutta, esprimere apprezzamento o meno. L'insegnante è un osservatore, facilitatore, sia per l'accesso alla frutta e la degustazione, sia per la conversazione. Al contenitore della frutta i bambini si accostano liberamente.

Bagno igiene personale. Il bambino ha l'occasione di apprendere la cura di sé, del proprio corpo e dei propri bisogni. Sviluppa importanti autonomie anche grazie all'osservazione e imitazione di bambini più grandi.

10.00-11.00: Attività o laboratori. Le attività esprimono progettualità co-costruite con i bambini, con ampio spazio dedicato al lavoro con materiali naturali e all'aperto. A tal proposito il collegio dei docenti della nostra scuola e dell'equipe educativa del nido, ha sottoscritto il decalogo delle "scuole fuori", il cui contenuto verrà esposto in altra sede.

11.00-11.30: Preparazione del pranzo. Permette lo sviluppo di importanti autonomie, di competenze organizzative, matematiche e di seriazione. Tutto ciò che serve per pranzare è alla portata dei bambini. Ogni bambino prende il necessario per il pranzo e lo sistema con cura sul tavolo al posto dove pranzerà. L'insegnante osserva, facilita aiuta in base al livello di competenze acquisita, suggerisce, ricorda o assiste in disparte.

11.30-12.30: Pranzo. Avviene in sezione e diventa un momento privilegiato di convivialità. Permette l'acquisizione di una educazione alimentare varia e assortita. Attraverso forme di apprendimento progressive, i bambini arriveranno a pranzare nella forma del self service. Riteniamo che sia un ottimo momento di educazione alimentare. Il pranzo diventa un'opportunità importante per educare al rispetto del cibo e all'autoregolazione. Terminato il pranzo inizia la fase del riordino che svolgono i bambini stessi; infine riportano il carrello in cucina. Per il bambino è esperienza di presa in carico e cura dello spazio che abita.

12.30-14.00: Gioco libero. Possibilità di dedicarsi ad un gioco scelto. Anche in questo caso vengono sviluppate le competenze decisionali e si favorisce il protagonismo del bambino. Gli spazi comuni, interni ed esterni sono caratterizzati da proposte precise e specifiche, a libero accesso dai bambini. Le insegnanti presidiano gli spazi e i bambini sono liberi di spostarsi in autonomia dove meglio li aggrada.

12.50-13.00: ricongiungimenti per i Bambini iscritti al part-time. Un insegnante unirà tutti i bambini che usufruiranno dell'uscita anticipata e li preparerà per il ricongiungimento. L'insegnante di sezione, qualora vi fossero informazioni importanti da dare ai genitori, le comunicherà all'insegnante di riferimento. Il ricongiungimento avverrà all'ingresso della scuola o, se il resto del gruppo è in giardino, presso le porte a metà corridoio.

12.45-14.45: Nanna per i piccoli. Il momento della nanna per i bambini fino a tre anni circa non è obbligatorio, ma fortemente consigliato, così da favorire il riposo e il buon proseguimento della giornata. Per i bambini addormentarsi significa lasciarsi andare e comporta una interiorizzazione dell'ambiente e una fiducia nell'educatrice che li accompagna, perciò la ritualità è di primaria importanza, in quanto agevola il riconoscimento della situazione e favorisce il rilassamento. La presenza costante della stessa insegnante diventa un riferimento per questa routine e rassicura. Quando tutti si sono addormentati, vigila sul sonno, così da essere presente in caso di risvegli improvvisi, alle 14.45 inizia a svegliarli. A gruppi i bambini ritornano in sezione dove l'insegnante riferisce alla collega referente di sezione se c'è stato qualche episodio da segnalare ai genitori. Se un bambino si sveglia prima delle 14.45 o non dorme, verrà accompagnato nella sua sezione con i suoi compagni e la sua insegnante. Questo spazio di riposo è garantito anche a mezzani e grandi che occasionalmente possono manifestare il bisogno di rilassamento.

14.00-15.00: Attività o laboratori per gruppi di età omogenea. Riteniamo che una scuola attenta debba presidiare anche lo sviluppo di competenze specifiche legate all'età. In particolare per i bambini di cinque anni curiamo l'acquisizione dei pre-requisiti di letto-scrittura e pre-calcolo. Il pomeriggio, mentre i bambini piccoli sono a riposare, viene strutturato in modo da permettere l'organizzazione di laboratori con bambini di età omogenea.
15.00-15.35: Ricomposizione del gruppo e arrivederci. E' lo spazio della rielaborazione, del racconto della giornata e della preparazione al ricongiungimento con i genitori, o con chi verrà a riprenderli. E' uno spazio dedicato anche alla merenda.
15.35-15.50: Ricongiungimento. Per il bambino è importante sentirsi riaffidato alle cure genitoriali e parentali ed è importante che questo passaggio sia oggetto di attenzioni individualizzate. Il bisogno del genitore è quello di trovare nello sguardo dell'educatore e del bambino la conferma del fatto che è stata una buona giornata per tutti
15.50-18.30: Tempo del posticipo per chi ne ha bisogno, previsto in un luogo comune per infanzia e nido. All'interno dell'unico spazio verrà allestito uno spazio più protetto per i bambini più piccoli. E' prevista la con-presenza dell'educatrice e dell'insegnante. Il numero degli operatori verrà aumentato in base al numero degli iscritti.

8. L'AMBIENTAMENTO DEI NUOVI ISCRITTI

Oggi, in Italia la gran maggioranza dei bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni frequenta la scuola dell'infanzia. Questo servizio educativo risponde indubbiamente all'esigenza di molti genitori di affidare il bambino durante la loro assenza da casa per gli impegni lavorativi.

Ma, al di là della legittima concretezza di questo tipo di bisogno, la scuola dell'infanzia costituisce oggi un'opportunità educativa e formativa tale da poterla comprendere in quella che viene considerata "la scuola di base". Essa concorre allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini.

Gli spazi ristretti e stereotipati della socialità tra bambini coetanei che la società odierna comporta sembra evidenziare una volta di più il bisogno dei bambini di crescere nel confronto con gli altri e nell'espressione della propria personalità. Nella relazione educativa il bambino rievoca in nuove edizioni la spinta vitale dei primi anni di vita che dalla separazione muove verso l'individuazione dalla figura adulta.

L'iscrizione alla scuola dell'infanzia è per la maggior parte dei bambini la prima esperienza di separazione significativa dai genitori e dalla casa. La scuola rappresenta

spesso il primo contatto del bambino con una istituzione creata dalla società. Come afferma Bruno Bettelheim "Se in questo primo incontro (...) il bambino troverà comprensione, stabilità, sicurezza e attenzione verso la propria personalità, si convincerà che tutto questo potrà verificarsi anche nella società e si sforzerà di raggiungerlo". Ecco perché diventa importante progettare una buona scuola e, nello specifico, un buon inizio.

In tal senso la nostra scuola rivolge particolare attenzione all'accoglienza e all'inserimento dei/delle bambini/e nuovi iscritti. Individuiamo alcuni momenti:

- Prima visita alla scuola dell'infanzia (open day).
- Momenti di co-presenza adulto e bambino nella sezione definita nei mesi di Maggio-Giugno
- Inserimento graduale di settembre.

I primi giorni di scuola (di solito 3) sono riservati all'accoglienza dei bambini già frequentanti l'anno precedente (in linea di massima, quindi, quelli di quattro e cinque anni).

Dal quarto giorno inizia l'inserimento graduale dei nuovi iscritti. Per alcuni giorni l'uscita dalla scuola è fissata alle ore 11.30; successivamente è spostata alle ore 13.00 e, approssimativamente, in un giorno della terza settimana di apertura della scuola si inizia con l'orario pieno. (lo schema preciso orario è definito di anno in anno)

La conquista dell'ampliamento dei tempi di permanenza, da parte dei bambini, tiene conto il più possibile delle esigenze e dei ritmi individuali.

I bambini di quattro e cinque anni, già esperti della scuola e con la guida delle loro insegnanti, sono coinvolti in momenti di accoglienza dei più piccoli, finalizzati a creare un clima di socialità, a sostenere l'aiuto reciproco e l'esempio rispetto al fare.

Di rilievo, per un buon inserimento dei bambini, è il rapporto con i genitori sia per la condivisione dei tempi di accoglienza, sia per la gradualità con cui il genitore favorisce il distacco dal bambino. Per tale

motivo le insegnanti incontrano i genitori in colloqui individuali per conoscersi e scambiare le prime informazioni riguardanti il bambino, la vita scolastica e il periodo di inserimento.

Per accompagnare i genitori che vivranno con i propri bambini questa prima esperienza di distacco, saranno proposti da Febbraio a Maggio 3 incontri per un percorso formativo sui temi delle aspettative, le ansie e i desideri sulla nuova futura esperienza che comincia a delinearsi.

Ad ottobre, dopo l'assemblea generale, viene proposta una prima riunione di sezione per confrontarsi sulla situazione legata all'inserimento e per illustrare più nel dettaglio e condividere il progetto educativo-didattico dell'anno.

9. RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

La relazione tra genitori e insegnanti/educatori è per noi un trampolino di lancio importante per lo sviluppo dei bambini, è scegliere di far conversare tra di loro, i due principali mondi che costituiscono i due campi di gioco entro cui avviene la crescita dei bambini. La sfida è quella di mettere insieme i due mondi per arrivare al noi.

Per molti genitori questa è la prima esperienza di incontro con servizi educativi a cui affidare i loro figli e il loro coinvolgimento deve essere un processo graduale e complesso, costituito da fasi e obiettivi diversi. Il fine ultimo di tale processo è l'instaurarsi di una relazione di fiducia centrata sulla condivisione piuttosto che sull'affermazione del potere.

Le tappe principali di tale processo, che va guidato e sostenuto, sono quelle di: informare; lasciarsi informare; permettere e favorire la partecipazione; coinvolgere; sostenere la genitorialità. Lo scopo di questo percorso è quello di favorire lo sviluppo di una reale e concreta relazione partenariale che allontani diffidenze reciproche, incomprensioni, pregiudizi.

AZIONE	OBIETTIVI	REPERTORI DI PRATICHE CONNESSE
<i>Informare</i>	Presentare la proposta educativa ai genitori e far conoscere l'esperienza che i propri figli fanno al nido e alla scuola dell'infanzia.	Curare l'open day; fornire depliant esplicativi. Curare la documentazione delle progettualità. Garantire due o tre colloqui individuali all'anno in cui l'insegnante o l'educatrice raccontano con foto e documenti, le esperienze, i progressi (e le fatiche) del bambino. Due riunioni di sezione in cui si presentano le progettualità e i percorsi specifici di quel gruppo di bambini.
<i>Lasciarsi informare</i>	Conoscere il bambino e la famiglia, l'ambiente sociale da cui il bambino proviene, il modus vivendi della famiglia, la mentalità, le abitudini, gli stili educativi, l'organizzazione della vita quotidiana etc.	Colloquio di ingresso prima del periodo di ambientamento (per il nido) o al termine dello stesso (per la scuola dell'infanzia). Scambio informale all'inizio di ogni giornata al momento della consegna dei bambini. Riunioni collettive e di sezione, ripetute più volte all'anno e con un tempo disteso a disposizione per raccogliere i loro racconti circa il vissuto dei bambini. Comunicazioni scritte, telefoniche, via mail, sms, eccetera...

<i>Favorire la partecipazione</i>	Permettere ai genitori di entrare per conoscere l'organizzazione del nido e della scuola, per dare la parola ai genitori, per conoscere e mettere in relazione i diversi punti di vista	I genitori partecipano e collaborano alla preparazione di feste, giornate a porte aperte, recite, ricorrenze. Giornata della mamma; del papà; il mese dei nonni: giornate in cui i nonni giocano con i nipoti a scuola e al nido. Si organizzano attività di collaborazione in classe, aiuto al mantenimento della struttura, pizzate di fine anno, aste di torte, turni di servizio alla bancarella del libro. Atelier e gruppi del fare per preparare materiale didattico, giochi, storie, piccole piece teatrali e musicali. Esposizione di lavori dei bambini, di foto, di video; si collabora alla ricerca di fondi per acquisti vari e progetti speciali. Co-progettazioni di spazi o di iniziative... almeno due assemblee all'anno del comitato scuola-famiglia (consiglio di intersezione).
<i>Coinvolgere</i>	Assumere la prospettiva della coeducazione in cui genitori e insegnanti si ascoltano reciprocamente, riconoscendo i rispettivi ruoli e saperi, per elaborare un piano di azione comune, dove si definisce chi fa cosa e quando, in rapporto al progetto educativo di ogni bambino.	Incontri individuali su specifiche tematiche emerse nella relazione con il bambino. Gruppi di confronto su tematiche educative specifiche tra maestra-educatrice e genitori dei bambini da lei seguiti, presentazione di percorsi formativi particolari in cui è richiesto l'intervento di supporto o integrativo, da parte del genitore a casa. Diffusione della documentazione e degli avvisi attraverso utilizzo di telefono, sms, whatsapp, della documentazione: cartelloni foto, diari, filmati, bacheca.
<i>Sostenere</i>	Accompagnare i genitori nel compito educativo, aiutarli a riconoscere, rispettare, mettersi in sintonia e soddisfare i bisogni di crescita dei bambini attraverso azioni varie di natura educativo-formativa di sostegno.	Conferenze, incontri con esperti, seminari formativi, laboratori di sostegno alla genitorialità svolti dalle insegnanti e dalle educatrici con i genitori dei loro bambini. Spazio genitori: luogo fisico all'interno della scuola dove poter "fare salotto", bersi un caffè, leggere articoli educativi che il personale docente lascia a loro disposizione e intrattenersi per il tempo desiderato.

E' chiaro che questo processo va ben oltre la prospettiva degli organi collegiali. Ne assume la logica della "partecipazione democratica" della scuola (L. 62/2000, Art. 1, comma 4, lett. c) superandola. Tuttavia riteniamo importante ribadire che tutti gli organi collegiali sono presenti e funzionanti: Collegio docenti; Assemblea generale dei genitori; assemblee di sezione; consiglio di intersezione (chiamato comitato scuola-famiglia); l'assemblea di sezione.

A) OCCASIONI FORMALI

L'Assemblea GENERALE (rif.art. 15 Regolamento) è composta dai genitori dei bambini iscritti ed è presieduta dal Presidente del C.d.A. e viene convocata in seduta ordinaria una volta all'anno.

L'Assemblea di Sezione è convocata dal Coordinatore pedagogico e si riunisce per trattare le tematiche relative all'infanzia con specifico riferimento ai bambini della sezione, presentare e discutere insieme il piano di lavoro, individuare momenti di collaborazione tra insegnante e famiglie.

Presentazioni mirate. Le riunioni per attività specifiche pensate come luogo in cui spiegare e valorizzare il senso delle proposte progettate nelle unità di apprendimento. (come presto a scuola o psicomotricità).

Sono previsti **colloqui individuali** con le famiglie, organizzati dalle insegnanti; in media un colloquio all'anno per ogni bambino anche se, qualora la situazione lo richiedesse, c'è la possibilità di concordarne altri al bisogno.

Bacheche per note informative, sia all'ingresso (commissione mensa, notizie dal territorio, comitato scuola-famiglia, proposte educative, comunicazioni generali, menù del giorno, insegnante atelierista e posticipo) sia sul corridoio che riguardano le comunicazioni tra scuola e famiglia in riferimento alla sezione specifica, sia all'interno delle classi. (tablet per foto in ogni sezione)

Il **Comitato Scuola-famiglia** è composto dai due genitori rappresentanti dei bambini iscritti in ogni sezione, dal Coordinatore pedagogico e da tutti gli insegnanti che vi operano, da un rappresentante del personale non docente, dal Presidente del C.d.A. e dalla segretaria. E' chiamato a formulare proposte in merito a seminari, dibattiti sulle tematiche dell'infanzia, a promuovere iniziative.

La **commissione mensa**: organo significativo presieduto dal Coordinatore pedagogico e costituito ad oggi da 2 genitori incaricati di monitorare la qualità del servizio refezione in generale (le procedure, i tempi di dispensazione, il clima in sezione, la qualità del cibo e livello di gradibilità per i bambini). I membri hanno l'incarico di garantire la loro presenza a scuola secondo una cadenza quindicinale, con assaggio cibi e osservazione in sezione e stesura verbale utilizzando schede tecniche per il monitoraggio.

Il **comitato Genitori** promuove una rete di famiglie-genitori risorsa della Scuola: forte è l'attenzione della Scuola in generale a mantenere un buon livello di partecipazione e di coinvolgimento della comunità delle famiglie alla vita scolastica nei suoi diversi aspetti: attraverso iniziative varie, attività extra-scolastiche, eventi sul territorio-comunità locale, uscite didattiche sul territorio, gita scolastica di fine anno, riciclo materiale didattico-ludico, piccoli lavori di sartoria, piccoli "lavori" sull'esterno. Il Comitato genitori ha promosso dall'estate 2013 il gruppo dei "Papà Tutt o Fare " che si occupa volontariamente delle piccole manutenzioni ordinarie di cui la scuola ha bisogno. Attualmente il gruppo è diventato "Genitori aiutanti" per coinvolgere anche le mamme disponibili.

C) OCCASIONI INFORMALI:

Momenti di scambio all'entrata e all'uscita con l'insegnante di riferimento; inoltre la scuola collabora con i genitori che si associano liberamente in comitati a sostegno delle attività della scuola, chiede un aiuto nella preparazione di feste, iniziative varie, attività extra-scolastiche, eventi sul territorio-comunità locale, uscite didattiche sul territorio, gita scolastica di fine anno, riciclo materiale didattico-ludico, piccoli lavori di sartoria, piccoli "lavori" sull'esterno. La scuola crede nel valore aggiunto della partecipazione anche attraverso il fare insieme; è un capitale sociale che fa crescere la comunità, scolastica e cittadina.

La scuola si adopera per creare per i genitori occasioni formative sui temi dell'educare (almeno due momenti l'anno). Il passo preliminare alla partecipazione dei genitori è una buona informazione. I genitori hanno modo di venire regolarmente informati sulle attività e i servizi accessori e sulle modalità di partecipazione agli organi collegiali; sono resi noti i criteri per l'ammissione alla scuola, per la gestione delle liste d'attesa e per il pagamento delle rette, le informazioni circa il P.T.O.F. e il Progetto Educativo, le loro realizzazioni e verifiche, il bilancio, il regolamento.

Si utilizzano avvisi individuali distribuiti con anticipo, affissioni in bacheche, cartellette di consultazione in atrio.

10. LA METODOLOGIA DIDATTICA

A) L'APPROCCIO PROGETTUALE

a) Premessa.

Parafrasando un'affermazione di Bruner nel testo "la cultura dell'educazione" pongo un interrogativo: "Cari genitori, che cosa chiedete alla scuola? Che semplicemente riproduca e riproponga la Cultura, ovvero la condivisione sociale dei saperi e uniformi le nuove generazioni ad uno stesso stile di pensiero? Oppure, in considerazione delle trasformazioni radicali che stiamo vivendo, ci chiedete di aiutare queste nuove generazioni ad avere strumenti atti ad affrontare il mondo in evoluzione che dovranno abitare, senza sapere come esso sarà e cosa richiederà loro?"

Accettare la sfida significa promuovere un approccio alla ricerca, attivare cioè una struttura progettuale, volta a costruire strategie e strumenti di osservazione, capace di produrre interpretazioni,

attivare rilanci, aprire nuove zone di approfondimento, documentare i processi ed evolvere in relazione ai focus di ricerca via via individuati.

b) L'ambito esplorabile.

L'ambito esplorabile si propone come contenitore tematico al cui interno si va a circoscrivere un'area di ricerca in grado di raccogliere tematiche individuate dall'équipe educativa. L'ambito esplorabile comune a tutte le sezioni, rappresenta un contenitore tematico, il cui contenuto, individuato dall'équipe degli educatori, vuole rispondere ai bisogni concreti dei bambini. La scuola deve essere, infatti, la fucina per diventare grandi, quindi deve cogliere e offrire proprio ciò che oggi sta venendo a mancare alla crescita dei bambini.

I bambini di oggi, i nativi digitali, rischiano di sapere cos'è un tablet prima ancora di saper mangiare senza essere imboccati e di sapersi destreggiare su un touchscreen prima ancora di saper camminare, con grande soddisfazione dei genitori che li vedono "avanti".

Le nuove generazioni sono carenti di esperienze dirette: non più corse in un prato, non più cadute o mani sporche di fango. L'idea stessa della crescita sembra accompagnata a quella di sterilità: tutto è possibile purché non ci si sporchi, non ci si ammali e non ci si faccia male. Abbiamo bambini lindi, senza lividi e crosticine ma enormemente più fragili e fortemente paurosi di tutto.

MA I BAMBINI VIVONO ATTRAVERO I SENSI!!! La nostra équipe ritiene che l'ambiente naturale sia la fonte principale della stimolazione sensoriale e, quindi promuove, la libertà di esplorare e di giocare con esso. Tra le cose di cui i bambini sentono principalmente il bisogno ci sono quelle che non si comprano, come l'aria, la terra, l'acqua, l'erba, le piante, gli animali.

Dall'osservazione dei comportamenti dei più piccoli, ci accorgiamo che non vedono l'ora di calpestare le aiuole, bagnare le scarpe nelle pozzanghere, manipolare la terra bagnata, sdraiarsi ad osservare le formiche e che, a queste cose, gli adulti reagiscono perlopiù con sgridate e minacce, come se l'ordine, la pulizia, la sicurezza e il decoro, fossero più importanti del piacere di utilizzare il corpo, rischiare l'avventura, espandere le proprie potenzialità e incontrare i propri limiti, di vivere nel senso pieno del termine.

Studi recenti dimostrano che perdere il contatto con la natura per un bambino significa perdere la possibilità di sviluppare pienamente il proprio mondo emotivo, fisico, creativo, il proprio lessico e i propri apprendimenti, pregiudicandosi la possibilità di sviluppare una vita piena. Decine di studi lo confermano: senza il confronto pratico con la natura e il gioco, le capacità di creare legami, empatia, fantasia, creatività e voglia di vivere oscillano pericolosamente. Stare nella natura favorisce il cercare e trovare una propria dimensione e un proprio equilibrio all'interno di un sistema vivente molto complesso di cui si è parte. E' imparare a rispettare i tempi, ad ascoltare i suoni, i rumori e le diverse voci degli elementi naturali. Il giardino, il bosco, il prato non sono mai uguali a loro stessi, si modificano cambiano forma, colori, sensazioni e profumi, senza perdere la loro identità. La natura e i suoi elementi rappresentano uno degli esempi più chiari e convincenti di resilienza, si modificano, si adattano, resistono e con energia nuova e rinnovata si offrono all'ambiente, ai suoi abitanti e a tutti noi. La natura e gli elementi naturali possono ispirare, molto facilmente rispetto all'ambiente strutturato, diversi tipi di ingegnosi e arte. La natura si offre all'esplorazione sia sul livello micro che sul macro a seconda dello stile osservativo e del desiderio di relazione individuale di ciascuno, bambino e adulto che sia. E' proprio la relazione con l'ambiente che spinge i bambini più di ogni altra cosa, ad essere curiosi, a voler osservare, a voler imparare e conoscere di più, a cercare di costruire e affinare lo stare con il mondo e quindi anche con gli altri. Nella natura il bambino ha la possibilità di sperimentare i propri limiti, di mettersi alla prova, di rendersi conto e di acquisire consapevolezza in merito al proprio corpo, alle potenzialità che esso può esprimere e ai limiti che esso propone. E' nel fornire al bambino gli strumenti per aumentare il proprio concetto di stima, di identità e di acquisizione del concetto di limite che si rende il bambino sempre più autonomo dal punto di vista cognitivo, motorio ed affettivo e lo si rende partecipe alla costruzione del concetto di sicurezza e di salvaguardia di se stesso.

Utilizzare gli elementi naturali come palestra per affinare l'abilità dell'osservare e restringere il campo per lavorare sui particolari risultano essere opportunità esperienziali molto interessanti. L'ambiente naturale si offre come spazio in cui sperimentare, dialogare e abitare la dimensione macro, ma allo stesso tempo, come una sorta di matryoska, si predispone al micro. I dettagli, se osservati nella loro complessità, compongono un soggetto, se presi singolarmente e osservati offrono comunque scenari di vita e di habitat incredibile. Dettagli che possono alimentare storie e narrazioni, oltre che sperimentazioni scientifiche e matematiche.

I bambini sono grandi collezionisti di sassi, conchiglie, bastoni, insetti, ma anche figurine, macchinine, animali... collezionare e raccogliere è un gesto antico; custodire è per andare a rivedere, per ripercorrere la storia dell'oggetto, dell'incontro, della scelta, della raccolta, della collocazione all'interno della collezione, ritrovarlo, accarezzarlo, osservarlo per provare piacere, per provare l'emozione da raccontare, è condividere la preziosità della collezione.

I bambini sono grandi cacciatori di dettagli, attenti ai minimi particolari che assumono importanza in quanto posti in evidenza da loro stessi. Elementi che altrimenti passerebbero inosservati diventano soggetti di storie interessantissime. Ogni elemento, qualsiasi esso sia, può divenire protagonista di un grande racconto di apprendimento, di familiarità e attaccamento.

I dettagli e i piccoli particolari aiutano a mettere a fuoco e a isolare dall'insieme gli oggetti e le situazioni, offrendo punti di vista e di interpretazione, molteplici. Tutti aspetti che appartengono al metodo di indagine rigorosa e, a tratti, scientifica che avvicina i bambini ad un'idea di ricerca in cui costruire ipotesi, possibilità, situazioni da andare a verificare. I dettagli sostengono ed alimentano gli apprendimenti.

Questo approccio ha una ricaduta importante sui tempi di attenzione dei bambini. L'attenzione risulta essere un'abilità fondamentale che i bambini possono affinare stando a contatto diretto con la natura e lasciandosi catturare da un certo tipo di albero, foglia o insetto. Essa diventa una competenza acquisita indispensabile per essere in grado poi di concentrarsi su argomenti proposti a scuola, in spazi all'interno e in altri contesti.

c) I percorsi progettuali.

Un evento come un'uscita al parco avvierà i percorsi progettuali che approfondiranno i contenuti dell'ambito esplorabile. Gli specifici focus di ricerca che i bambini di ogni sezione evidenzieranno, potrebbero portare il gruppo classe a sviluppare percorsi in più direzioni:

- attività di esplorazione, conduzione di indagini, ricerche e collezione di reperti;
- osservazione approfondita di particolari nascosti e loro classificazione;
- racconto e descrizione di caratteristiche, nomenclature di oggetti o specie naturali;
- conduzione di attività di trasformazione dell'ambiente naturale;
- individuare, affrontare e risolvere i problemi, pensare in modo critico e prendere decisioni;
- prendersi cura;
- dall'osservazione dei dettagli all'osservazione degli stessi nella loro complessità, alla composizione di un soggetto, alla costruzione degli scenari di vita e di habitat;
- dai dettagli alla costruzione di storie e narrazioni;
- attività di sperimentazioni scientifiche e matematiche;
- realizzazione di spazi per apprendimenti costruiti e progettati, ma anche per esperienze spontanee che vengono scelte e vissute dai bambini molto liberamente.

d) Il metodo.

Il metodo può essere inteso come un modo di operare per ottenere uno scopo, una modalità che accompagna, in modo rigoroso, verso un obiettivo, attraverso la definizione di una impalcatura flessibile ma solida fatta di ascolto attivo, osservazione e interpretazione.

Nello specifico, quando l'idea di base è usare la comunità circostante, natura inclusa, come aula preferenziale il cuore dell'apprendimento non sta nelle informazioni predigerite dagli educatori, ma dall'interazione tra il bambino e l'ambiente. Esiste una forte relazione tra educazione ambientale nelle scuole e un comportamento responsabile nei soggetti coinvolti.

e) La documentazione.

Il processo documentativo fatto di immagini e racconti, verrà realizzato dalle insegnanti e aiuterà genitori e bambini a cogliere il pensiero dei bambini e i processi di ricerca attivati; le valutazioni in itinere del percorso e la direzione e l'intenzionalità del progetto.

f) La partecipazione delle famiglie.

Ogni percorso progettuale prevede forme di partecipazione che lo staff educativo si attiva a mettere in campo (organi collegiali, colloqui individuali, incontri di sezione) pianificate ad inizio anno, e forme altre che vanno ad ampliare le proposte progettuali (presentazioni delle documentazioni, incontri tematici e formativi, serate laboratoriali, serate con esperti). In questi spazi trovano anche collocazione confronti sullo stile educativo e i valori del percorso educativo che stiamo portando avanti.

g) Il rilancio progettuale.

Il rilancio progettuale costituisce la progettazione della seconda parte dell'anno. Sarà redatto tra gennaio e febbraio e sarà elaborato a seguito di riletture dei processi nati dalle esperienze, verificate e valutate nella prima parte dell'anno scolastico.

Il rilancio rappresenta l'elaborazione della prima ipotesi e allo stesso tempo un nuovo punto di partenza che promuove l'evoluzione conoscitiva e concettuale del progetto iniziale.

B) BAMBINI E NATURA

Perché in Natura? "Tutti i bambini hanno bisogno di natura. Un crescente numero di persone in tutto il mondo comincia a riconoscere questa esigenza e ad adoperarsi per ripristinare l'esperienza della natura nella vita di bambini e ragazzi. E' in corso un movimento internazionale per riconnetterli con la natura: è un movimento che non è contrario all'utilizzo della tecnologia e che non riguarda nemmeno la nostalgia per il passato o il desiderio di tornare in qualche modo indietro nel tempo. Si tratta di ri-aggiustare l'equilibrio che permette ai bambini di giocare, apprendere e crescere con la natura come parte integrante della loro vita quotidiana.

E' stato chiaramente dimostrato che, quando i bambini fanno esperienza diretta di gioco e apprendimento in contesti di natura, questo contribuisce positivamente al loro sviluppo cognitivo, fisico, sociale ed emotivo. Quando la natura fa parte della loro vita quotidiana i bambini tendono ad essere più felici, più sani, più intelligenti, più collaborativi, più premurosi. Le esperienze basate sulla natura promuovono l'immaginazione, la capacità di risolvere i problemi, la fiducia in sé e l'empatia. Entrare in relazione con il mondo naturale che li circonda dona loro un senso di luogo, un legame con il posto che è la loro casa. Infine fare esperienza significativa in natura durante l'infanzia in compagnia di un adulto familiare ed attento aiuta a coltivare un atteggiamento di responsabilità nei confronti dell'ambiente, la terra che sostiene la vita di tutti che durerà per tutta la vita". (Cheryl Charles)

Da ormai qualche anno ci stiamo interrogando come team educativo che si occupa d'infanzia nella Cooperativa Sociale Namastè su quali siano gli strumenti più utili e le esperienze necessarie per accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita.

I bambini dagli 0 ai 6 anni vivono aperti sul mondo, attenti e sensibili ad ogni stimolazione che proviene dall'esterno, grande è la responsabilità che ci compete come insegnanti e genitori, pertanto abbiamo valutato che l'ambiente naturale, il contatto con la natura sia davvero l'unico spazio completo, stimolante e arricchente nel quale costruire la nostra offerta formativa.

"Diversi sono i livelli di apprendimento che un bambino può raggiungere in natura:

Un primo livello, il più tangibile è quello fisico: l'esperienza all'aperto giova al corpo alla sua capacità di movimento, dunque alla sua elasticità e flessibilità, all'esercizio dei sensi, al rafforzamento delle difese immunitarie, alla salute in genere, mentre l'inquinamento degli ambienti chiusi costituisce una considerevole minaccia per la salute da due a dieci volte più pericoloso rispetto a quello atmosferico.

Diverse ricerche mostrano inoltre che lo stress cala in natura e il tempo che vi si trascorre aumenta l'attenzione dei bambini ma anche degli adulti.

In natura viene provocata una sollecitazione diffusa di tutti i sensi, dove la dimensione corporea stimola contemporaneamente il pensiero. Questa globalità è quella che permette una un'esperienza olistica, non frammentata"

Ciò che accade all'aperto è per sua natura interdisciplinare, in un metodo che procede per domande e che illumina l'esperienza della ricerca.

Nell'esperienza in natura rintracciamo la possibilità di attraversare le azioni tipiche del fare ricerca, attraverso le quali è possibile costruire una delle competenze chiave europee per l'apprendimento permanente, quella cioè di apprendere ad apprendere, trasversale a tutte le altre: attraverso essa si diviene consapevoli di come cercare per conoscere, ma anche di come elaborare ciò che si incontra e scopre, esercitandosi in un atteggiamento curioso e sperimentale. (Monica Guerra)

a) Educazione al rischio

E' necessario che un bambino impari a riconoscere e ad affrontare le situazioni che comportano un certo grado di rischio. Per farlo si richiede, da parte del soggetto, la capacità di prendere decisioni (a volte anche immediate) e quindi l'accettazione della responsabilità dei propri atti. Per contro, non essere abituati a provare ansia, paura, dolore per piccole possibili sbucciature, rende insensibili alle emozioni degli altri; al contrario, affrontare esperienze che comportino un certo grado di rischio sul piano fisico e psicologico,

consente di sviluppare capacità di empatia con gli altri. Se un bambino vive l'esperienza della paura, della fatica, del dolore, della delusione, gli sarà più facile riconoscerla negli altri. "L'educazione non ha il compito di sottrarre esperienze ai bambini, ma di proporgliele sulla base di gradualità, modalità e opportunità, che si ritengono adeguate ai suoi bisogni di crescita, e di cui fanno parte anche le dimensioni del rischio" (R. Farnè). Esiste un problema sicurezza, ma il genitore (o l'insegnante-educatore) che interviene con eccessiva sollecitudine nel tentativo di risparmiare al proprio figlio (o minore) ogni minimo ostacolo, da un lato gli impedisce di sperimentare la propria capacità di affrontare da solo le difficoltà; dall'altro di imparare per esperienza diretta. Mettere al sicuro i bambini non significa impedire loro di fare per paura che accada loro qualcosa, bensì creare le condizioni perché possano agire riducendo al minimo i fattori di rischio.

La pedagogia non è l'arte dell'annullare i rischi (a rischio zero non si educa) ma di aiutare a valutarli ed attrezzarsi per affrontarli. Da questo punto di vista la natura offre una complessità di esperienze molto ampia e ricca, di cui il rischio è un elemento presente a fianco di tanti altri aspetti, decisamente positivi per lo sviluppo e la crescita dei bambini

b) Educazione alla bellezza

L'educazione estetica verso la natura non si pratica sui libri o nei musei, ma recuperando una relazione diretta con l'ambiente circostante, in grado di suscitare quel piacere che viene dallo stabilire un rapporto sensoriale con le cose per scoprirne la bellezza (Mortari).

I bambini hanno una capacità di meravigliarsi molto forte nei primi anni di vita, questa capacità tende a diminuire fino a scomparire se non viene tenuta in esercizio. Partendo dal presupposto che l'esperienza estetica non è un esercizio di conoscenza astratta, ma un'esperienza concreta e diretta e necessario che la scuola di formi sempre meglio nel curare e valorizzare questa competenza innata dei bambini (Zoccatelli).

c) Educazione nella lentezza

Andare lenti oggi è andare controcorrente, chi insegna e si occupa di educazione oggi deve considerare la lentezza come una nuova sfida. La lentezza dell'incontro, prima di tutto, quando un bambino e la sua famiglia arrivano in classe, quando ci si incontra, quando ci si guarda negli occhi. Dobbiamo imparare a guardare, a fermarci, a essere lumache. La lentezza è compagna del silenzio.

Spesso la scuola non conosce né lentezza né silenzio. Per noi sono due fondamenti principali per la buona educazione e crescita armoniosa nei bambini.

d) La nostra scuola ha aderito al progetto scuole fuori

Sulla proposta dell'associazione Bambini e Natura la nostra scuola su condivisione del team docenti e degli educatori ha sottoscritto al decalogo delle scuole fuori e i suoi impegni in questi anni ha realizzato tutti gli obiettivi sottoelencati.

e) Decalogo delle Scuole Fuori

Essere una scuola che valorizza l'educazione naturale come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini e dei ragazzi è una scelta.

1. Le Scuole Fuori sono sia dentro che fuori – Oggi più che mai l'apprendimento non può essere circoscritto ad un luogo, non solo perché uscire porta benessere, ma perché aprire le porte è vitale per costruire conoscenza e appartenenza verso il mondo che abitiamo.

2. Nelle Scuole Fuori l'esterno è importante come l'interno – Dentro e fuori si gioca, esplora, discute, apprende, con lo stesso valore e senza gerarchie, ma soprattutto senza distinzioni di apprendimenti; per questo il fuori non è solo quello dell'intervallo (anche se l'intervallo è soprattutto fuori), ma anche e soprattutto quello dell'esperienza educativa e scolastica nella sua interezza.

3. Le Scuole Fuori sono impegno di tutti – Tutto il personale si impegna a fare in modo che i bambini e le bambine possano andare fuori ogni volta che è possibile, nel corso della giornata e dell'anno: se l'esperienza all'aperto conta quanto quella all'interno, non ci possono essere alibi di (mancanza di) tempi e di (bel) tempo.

4. Le Scuole Fuori sono esperienza diretta – Il personale lavora alla progettazione in modo che ogni aspetto o questione che ha i propri oggetti all'esterno venga affrontato attraverso un'esperienza diretta e non mediata dei fenomeni, perché tutto ciò che si apprende all'interno si può apprendere anche all'esterno, spesso in modo più interessante e motivante perché vivo e reale.

5. Nelle Scuole Fuori ci si forma ad educare all'aperto – Il personale dedica parte del proprio tempo di formazione e autoformazione ad approfondire il valore educativo e l'approccio metodologico e didattico del fuori, sperimentandolo direttamente.

6. Le Scuole Fuori sono scuole condivise - Il personale condivide con le famiglie il significato della scelta di fare scuola anche fuori, mettendo a loro disposizione occasioni di confronto, informazioni, strumenti, materiali e promuovendo iniziative all'aperto con bambini e famiglie.

7. Le Scuole Fuori favoriscono la naturale esplorazione dei bambini – I bambini sono sostenuti nel loro desiderio di esplorare il fuori liberamente, secondo i singoli e diversi interessi: la ricerca autonoma, ma anche avventurosa, viene sostenuta attraverso l'offerta di tempi distesi e di strumenti adeguati per favorire le loro ricerche.

8. Le Scuole Fuori trasformano le domande in opportunità – Le domande maturate all'esterno vengono approfondite, anche all'interno: l'impegno a osservare, documentare e rilanciare quanto esplorato fuori consente di transitare tra interno ed esterno e di cogliere ogni opportunità per generare conoscenza, valorizzando quella portata dai bambini.

9. Le Scuole Fuori hanno a cuore gli spazi esterni – L'esterno, in cui vengono privilegiati i materiali naturali, viene curato e migliorato progressivamente, con l'aiuto di tutta la comunità educativa e quindi anche con quello delle famiglie e dei bambini: come ogni spazio interno, comune e non, e ogni luogo di transizione tra dentro e fuori, è spazio di tutti, non di nessuno, e come tale è responsabilità condivisa.

10. Le Scuole Fuori non hanno confini – L'esterno è un mondo vasto che inizia sulla soglia della scuola, prosegue in cortili, giardini, strade, parchi, città e campagna: la scuola è in dialogo con il territorio, da quello più prossimo a quelli più distanti, che considera come luoghi educativi che è importante abitare e con cui è necessario costruire relazioni e reti.

C) DIDATTICA LABORATORIALE

I bambini di questa età imparano solo facendo, è legandosi i lacci delle scarpe o abbottonandosi la giacca che ciascuno di noi ha interiorizzato, giorno dopo giorno le abilità di manualità fine; è stato entrando in piccoli spazi, o infilando piccoli oggetti in un contenitore, che abbiamo fatto nostro il concetto di dentro e fuori, sopra e sotto; è stato attraverso il contatto con diversi materiali che abbiamo imparato a confrontare quantità e qualità, a contare e classificare, a costruire quelle competenze che poi la scuola ha convogliato nei linguaggi delle diverse discipline. Tuttavia il fare da solo non basta, rischierebbe di essere un fare senza imparare, senza trarre le conclusioni, orfano dell'elemento fondante di ogni apprendimento reale quale il pensiero, la riflessività e la consapevolezza.

Nella nostra scuola in questi anni abbiamo costruito alcune esperienze laboratoriali che di anno in anno adattiamo e costruiamo sull'esigenza dei bambini e degli obiettivi che vogliamo raggiungere.

	VERDI-AZZURRI	INDACO	VIOLETTO
LABORATORIO DI PSICOMOTRICITA'	●	●	●
PERCORSO CREATIVO-ESPRESSIVO		●	●
LABORATORIO DI MUSICA	●	●	●
LABORATORIO PER LO SVILUPPO COMPETENZE SPECIFICHE PER FASCIA D'ETA' (BAMBINI 2° e 3° anno)		●	●
PROGETTO : EDUCAZIONE AL LIBRO	●	●	●
PROGETTO ARCOBALENO CON IL NIDO	●	●	●
PERCORSO SULL'IRC (insegnamento religione cattolica)	●	●	●

a) Percorso di sviluppo linguistico

L'educazione linguistica nella scuola dell'infanzia si propone di sviluppare sempre meglio le capacità dei bambini sul piano fonetico, lessicale, morfosintattico: riconoscere distintamente e pronunciare con chiarezza i vocaboli propri della lingua nazionale; conferire un significato preciso alle parole quando si ascolta o si parla; applicare esattamente, anche se non ancora con chiara consapevolezza, le regole secondo cui le parole debbono variare e si devono costruire le strutture delle frasi e dei periodi.

Nell'infanzia l'azione, il pensiero e la parola interagiscono strettamente. Perciò è opportuno che il bambino ascolti e parli in riferimento ai giochi individuali o collettivi, alle attività costruttive e di vita pratica, ai fatti di cui è spettatore, secondo il criterio didattico dell'immediatezza e della occasionalità.

Occorre tener presente che è compito della scuola accogliere, valorizzare e potenziare le conoscenze e gli apprendimenti spontanei dei bambini. Su queste conoscenze, abilità, atteggiamenti, che sono considerati i precursori della lettura e della scrittura convenzionali, possiamo innestare percorsi mirati, rispettosi dei tempi e dei ritmi di ognuno. Il nostro obiettivo è familiarizzare i bambini con la lingua scritta, senza incorrere in anticipazioni, ma avendo come riferimento lo sviluppo delle competenze di base nell'educazione linguistica.

L'età dei bambini della scuola dell'infanzia è particolarmente feconda, poiché proprio in questo periodo, possono nascere l'interesse, la curiosità che poi, se vengono alimentati, si trasformano in amore per la lettura e la scrittura.

La metodologia adottata in questo laboratorio, porta il bambino a riflettere sul significato della frase e poi della parola, oltre a permettergli di concentrarsi maggiormente sull'ascolto in maniera non consapevole. Tutto attraverso il gioco.

Il laboratorio è da noi inteso non come luogo fisico, ma come contesto di esperienza e ricerc-azione. Le insegnanti hanno la responsabilità diretta nella conduzione del laboratorio, nonché quella di allestire spazi e momenti di esperienza sul tema del filo conduttore dell'anno, anche in altri contesti. Ciò significa che, al di là delle proposte didattiche del laboratorio, tutti i bambini (anche quelli di 3 anni) compiono esperienze in un curriculum implicito studiato appositamente per prepararli ad affrontare con serenità e duttilità mentale alcuni nodi fondamentali del sapere.

Innanzitutto va sottolineato lo stretto legame esistente tra lingua e costruzione dell'identità che, nella migrazione, comprende non solo la lingua madre, cioè la lingua d'origine dei genitori, ma anche la lingua del paese di accoglienza che il bambino spesso inizia ad apprendere proprio alla scuola dell'infanzia.

b) Percorso creativo-espressivo

Quest'anno scolastico sarà caratterizzato, in generale, dallo stare in Natura.

L'impronta naturale che abbiamo deciso di dare alla nostra scuola deriva da una riflessione profonda sul significato che lo spazio esterno riveste per i bambini, unitamente all'importanza di tutti gli elementi che lo caratterizzano.

Il laboratorio artistico si inserisce coerentemente in questa prospettiva, la protagonista degli incontri sarà proprio la natura e, più in particolare, i piccoli doni che la terra ci offre, da qui il titolo "Tesori d'arte".

E' facile osservare come i bambini siano "naturalmente" attratti dai piccoli elementi che trovano trascorrendo le loro giornate all'aria aperta, ne sono affascinati, li osservano, li ispezionano, domandano, cercano risposte.

Da qui nasce l'idea di impostare il laboratorio proprio su questo tema, permettendo così ai bambini di partecipare a momenti di scoperta, di osservazione, a confronti e discussioni su un argomento che, per sua natura ha il dono di stupire e meravigliare di continuo, di stimolare domande, di dare il via a infiniti possibili percorsi di conoscenza.

Il laboratorio avrà come oggetto di studio i frutti, in questa prima parte dell'anno quelli autunnali, che ben si prestano alle attività di esplorazione e scoperta, utilizzando tutti i sensi.

In una prima fase i bambini vivranno un'esperienza di pura scoperta ed esplorazione che sarà seguita da una fase di vera e propria analisi scientifica. I bambini analizzeranno forme, colori e dimensioni dei soggetti naturali principalmente attraverso il disegno di tipo scientifico. Nell'ultima parte del percorso verranno invece stimolati da un punto di vista creativo e fantasioso, avendo l'opportunità di giocare e trasformare gli elementi naturali con uno sguardo diverso.

L'obiettivo generale del percorso è quello di supportare e stimolare la naturale propensione dei bambini a scoprire, analizzare, sperimentare. Avendo gli strumenti per poter elaborare le proprie scoperte, commentandole in gruppo, condividendole, i bambini si sentiranno supportati e valorizzati nel loro processo di scoperta e di crescita. In un secondo momento, nell'ultima fase del percorso, il principale obiettivo sarà invece lo sviluppo della creatività nell'utilizzo di materiali e strumenti, di tecniche espressive e creative.

Obiettivo trasversale a tutte queste fasi è lo sviluppo e il consolidamento dell'amore e del rispetto nei confronti della natura.

c) Percorso di psicomotricità

Il percorso psicomotorio mira allo sviluppo e al consolidamento della percezione positiva di sé nel bambino, come soggetto competente, partendo dal piacere del gioco e dal principale canale usato dai bambini per comunicare: il corpo.

Il corpo rappresenta il canale privilegiato per sperimentare sensazioni e percezioni, fare scoperte, conoscenze e apprendimenti. (...)

Attraverso il gioco il bambino può metter in scena le difficoltà, le paure, le insicurezze, la rabbia, l'aggressività; può condividere momenti di piacere, di collaborazione e di condivisione con i compagni.

Il percorso prevede momenti di gioco sempre accompagnati da una riflessione di gruppo su ciò che accade e che si scopre; la discussione diventa una vera strategia di apprendimento, attraverso la quale creare ampi spazi di espressione verbale delle proprie emozioni, pensieri e scoperte, all'interno di un clima accogliente, non giudicante e collaborativo.

Finalità

- fornire ai bambini uno spazio di espressione, comunicazione, gioco, benessere relazionale.
- Sostenere una visione positiva del bambino, come soggetto competente, creativo
- fornire uno spazio che sostenga lo sviluppo dell'identità di ogni bambino tra difficoltà e potenzialità, tra maschile e femminile, tra dipendenza e autonomia, tra emozione e razionalità.

Obiettivi

- Permettere la sperimentazione del corpo quale luogo di esperienza e conoscenza di sé stesso e della realtà, di espressione e comunicazione con l'altro;
- Permettere, attraverso il gioco di affermarsi come individuo;
- Favorire le capacità comunicative ed espressive;
- Favorire l'acquisizione della regola quale limite che permette la strutturazione della persona e la convivenza sociale;
- permettere al bambino di riconoscere le proprie potenzialità e di affermarle nel percorso di crescita;
- favorire l'organizzazione di pensiero a partire dalla propria identità corporea;
- favorire il passaggio dal piacere del movimento al piacere di pensare.

d) Progetto di educazione musicale

PREMESSA:

Il suono non lo vedi, non lo tocchi, non lo annusi e non lo mangi, ma avvolgere e coinvolge tutto il tuo corpo. E' un'onda di energia che parte da un'emittente e che si diffonde raggiungendoti indipendentemente da te. Tutte le cose del mondo emettono suoni, tutto ciò che esiste ha un suono ed un ritmo. Il lavoro del laboratorio è quello di aiutare i bambini a cogliere come le cose del mondo manifestino il proprio suono e il proprio ritmo; ad ascoltare attraverso i sensi; ad armonizzare il proprio agire con il contesto. Verrà, perciò, particolarmente curata la capacità di attenzione, di ascolto e di azione armonizzata.

La fase della riproduzione sarà, da parte di ogni bambino, l'entrare in gioco da protagonista. Dopo aver prestato attenzione e ascoltato, si richiederà a ciascun bambino e all'intero gruppo, di contribuire partecipando. La riproduzione sarà una chiara manifestazione di sé e del proprio desiderio di esserci.

DESTINATARI:

I bambini di tre, quattro e cinque anni suddivisi in gruppi omogenei per età; le rispettive insegnanti saranno presenti al percorso e scambieranno impressioni costantemente con il formatore.

L'intero progetto sarà finanziato dal comitato genitori.

e) Laboratorio sui pre-requisiti di pre-scrittura e pre-calcolo

Questi obiettivi saranno perseguiti in tutte le proposte offerte ai bambini di 5/6 anni e questa è in questo atelier si ha come obiettivo principale di “preparare” e predisporre il bambino alla nuova esperienza scolastica che vivrà a Settembre 2016.

Attraverso l'organizzazione di attività quali: esercitare la coordinazione oculo-manuale, esercitare la percezione visiva, esercitare l'attenzione uditiva, orientarsi nello spazio del foglio, colorare in modo completo, colorare seguendo un ritmo ed effettuare esercizi di pregrafismo si vuole aiutare il bambino a comprendere quali saranno le richieste della “nuova” scuola e stimolare in lui la percezione, il riconoscimento, l'esplicitazione e la condivisione con i compagni delle emozioni legate a questo cambiamento.

Ogni bambino avrà a disposizione tutto il materiale didattico (quadernone, forbici, colla, pastelli punta fine, matita, gamma e temperino) che gli permetterà di sperimentarsi all'interno di un “ambiente scuola immaginario” (“facciamo finta di...” gioco simbolico). Attraverso l'ausilio di un quaderno a quadretti grandi cercherà di imparare ad utilizzare lo spazio del foglio in modo adeguato: tracciare linee da sinistra verso destra; saper ritagliare e incollare una figura sullo spazio del foglio che l'insegnante indica; saper eseguire, su indicazione, la compilazione di una scheda; concentrarsi nella coloritura, con i pastelli a punta fine, di una figura, immagine data; saper scrivere il proprio nome. La strategia utilizzata è quella del gioco-esercitazione e ciò che si intende andare a stimolare nel bambino sono le abilità che riguardano l'ambito linguistico (discriminazione uditiva, comprensione del lessico, riconoscimento dei grafemi) e l'ambito della logica pre-matematica (numeri, forme, scansioni temporali del giorno, mesi, stagioni).

Il progetto sarà condotto da un insegnante a classi gemelle nella fascia oraria del pomeriggio.

11. INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

La scuola dell'infanzia è una scuola di ispirazione cattolica che modella il proprio stile educativo e formativo sui valori della religione cristiana nel rispetto delle altrui fedi.

I bambini sono educati alla reciproca accoglienza, al superamento fiducioso delle difficoltà, ad accogliere i segni della vita cristiana, ad intuire i significati e ad esprimere la loro esperienza religiosa.

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, offrono occasioni di sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui essi sono portatori.

Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

Le attività educative proposte avranno una finalità culturale e comprenderanno la valorizzazione e il rispetto delle scelte religiose delle famiglie, a maggior ragione se provenienti da contesti sociali diversi da quello italiano, così da dare alle proposte un taglio interculturale su uno sfondo di fratellanza universale.

Obiettivi Formativi

Scoprire la bellezza del mondo creato da Dio per amore di tutti gli uomini.

Scoprire nella natura e nella storia la presenza del Creatore e, attraverso l'iter formativo, a conoscere meglio Dio incarnato e l'uomo.

Ascoltare la narrazione, dal libro della Genesi, del racconto della Creazione.

Prendere coscienza di far parte del creato e come tale di essere amato e di poter amare sviluppando la capacità del “*prendersi cura*” di ogni essere vivente.

Esprimere gioia, stupore, meraviglia per le cose belle che scopre, per il dono della vita, per il creato ad imitazione di San Francesco.

Comprende e verbalizza i gesti e le parabole della misericordia raccontati da Gesù nel Vangelo.

Imitare il cuore misericordioso di Gesù, donando e ricevendo il perdono.

Fare gesti concreti di accoglienza e di amicizia: dare la mano, abbracciare, dare un bacio, aiutare ...

Ringraziare Dio perché nostro Padre Misericordioso, Gesù per la sua amicizia, Maria per la sua presenza materna.

Partecipare attivamente alle esperienze proposte, alle conversazioni.

Attraverso l'ascolto e l'analisi del Cantico delle Creature introdurre ed affrontare argomenti e impegni di carattere ambientale ed ecologico con il riciclaggio, la nascita, la crescita, l'amore per se stessi e gli altri.

12. SCUOLA INCLUSIVA

La nostra scuola progetta il percorso educativo degli alunni diversamente abili ispirandosi ai valori propri delle carte internazionali dei Diritti dell'Uomo e dei Diritti del Bambino e alla Costituzione Italiana, in particolare all'articolo 3, che recita:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Un altro punto di riferimento fondamentale è la legge quadro n. 104/92.

L'obiettivo finale della scuola è che gli alunni diversamente abili sviluppino le loro potenzialità e crescano, sia umanamente sia come studenti, in maniera serena ed armonica, in un rapporto adeguato ad un progetto di vita elaborato, per quanto è possibile, da loro stessi, dai loro familiari, dai docenti e dagli specialisti che li seguono.

Per quanto riguarda la nostra idea di inclusione è necessario prima fare una specifica sulla differenza tra integrazione ed inclusione

L'Integrazione è una situazione, ha un approccio compensatorio, si riferisce esclusivamente all'ambito educativo, guarda al singolo, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementa una risposta specialistica

L'Inclusione è invece un processo, si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica, guarda a tutti i bambini (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità, interviene prima sul contesto, poi sul soggetto, trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

Sempre di più in questi anni i bambini ci portano bisogni importanti di cura e di attenzione individuale, sempre di più la complessità della società ci chiede di interrogarci sul nostro metodo di lavoro. E' nostro intento lavorare già dal nido e dalla scuola dell'infanzia per sviluppare un metodo pedagogico inclusivo, che permetta una crescita armonica a tutti i bambini, da quelli con una possibile diagnosi di disabilità certificata (come indicato dalla convenzione dei diritti per le persone con disabilità) , a quelli che alla scuola primaria probabilmente verranno definiti e quindi certificati come BES (bisogni educativi speciali) o come DSA (Disturbo specifico dell'apprendimento), a quelli che provengono da diversi contesti culturali, religiosi, linguistici. Moltissime sono le situazioni in cui bambini ci portano a mettere in discussione quel tanto rassicurante *concetto di normalità* a cui noi adulti e professionisti così spesso ci arrocciamo.

Il nostro team educativo crede che prima di tutto sia il sistema educativo e scolastico a dover cambiare, a doversi interrogare sulle buone prassi, sul metodo di lavoro e sull'organizzazione delle proposte e degli spazi. Tutto deve iniziare da una "buona relazione" con il bambino e con la sua famiglia, di cui ci si vuole prendere cura, convinti che l'apprendimento possa avvenire solo in un contesto sereno in cui ci si senta accolti pienamente e non giudicati con le proprie risorse e i propri limiti. (Come da indicazioni nazionali del MIUR CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 /2013)

13. BAMBINI DISABILI

Personale coinvolte

Le persone ruotanti attorno ai bambini disabili all'interno della scuola sono: - il coordinatore didattico-pedagogico, che ha compiti di coordinamento, i docenti di sezione e dei vari laboratori, gli assistenti educatori, gli specialisti che lavorano nella scuola (pedagogista, psicomotricista e musicoterapeuta)

- il personale della Segreteria;

A) STRUMENTI

L'organizzazione del percorso scolastico del bambino diversamente abile viene progettata in base alla documentazione disponibile e ai colloqui con i familiari/tutori dell'alunno, ai suoi specialisti, ad eventuali operatori e ad eventuali altre figure.

B) DOCUMENTAZIONE

La documentazione relativa al bambino disabile è di vario tipo. I documenti più importanti sono:

Diagnosi funzionale: viene depositata dai genitori/tutori dell'alunno presso la Segreteria dell'Istituto. E' il documento attestante i punti di forza e di fragilità dell'alunno in relazione alle sue caratteristiche funzionali. Sulla base della diagnosi funzionale, in seguito a consultazioni con i familiari, col personale specializzato e fra i membri del personale scolastico, viene steso un P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato).

P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato): è il progetto educativo che viene elaborato dagli insegnanti con la collaborazione di operatori e specialisti. In esso si descrivono: la situazione di partenza dell'alunno; le progettazioni didattiche predisposte in base ai punti di forza e potenzialità, gli eventuali progetti extracurricolari (es. un progetto sportivo, di autonomia, di orientamento presso la futura Scuola Superiore, etc.). Il P.E.I. è aggiornabile in base alla situazione di volta in volta rilevabile dell'alunno, in modo tale che i genitori/tutori, l'Istituto e tutte le figure coinvolte nel processo educativo dell'alunno possano organizzare al meglio il suo percorso scolastico e il suo progetto di vita.

C) ATTIVITA', SPAZI, TEMPI E PERSONE

Il servizio di integrazione nella nostra scuola dell'infanzia è programmato da un'équipe di 7 insegnanti di sezione, l'insegnante atelierista e tre assistenti educatori (che possono variare di numero di anno in anno in base ai bambini con disabilità presenti a scuola) e da un coordinatore logistico/organizzativo e dal coordinatore didattico- pedagogico .

Il progetto di integrazione per ogni singolo soggetto è costruito alla luce di una osservazione iniziale; inoltre attraverso i colloqui periodici con la famiglia e gli incontri con gli esperti sul territorio che seguono il suo percorso educativo-riabilitativo.

Ogni insegnante di sezione, dove il soggetto interessato è stato inserito, insieme al suo assistente educatore, fanno un piano di intervento a tre livelli.

Il primo livello è quello che riguarda il progetto annuale per tutta la scuola (progetto educativo e programmazione didattica) da dove vengono estrapolati i contenuti generali e specifici, che poi vengono utilizzati solo per svolgere attività riguardanti alcuni specifici campi, più consoni ai bisogni della persona.

Il secondo livello parte dai suoi bisogni che vengono soddisfatti mediante la collaborazione e il coinvolgimento di una parte della sezione (piccolo gruppo). Con loro svolge un'attività specifica per raggiungere l'obiettivo prefissato estrapolato dal progetto educativo. E' solo una diversa modalità di realizzazione del progetto in corso nella sezione per ottenere un suo possibile apprendimento. Altre volte svolge attività ludiche o manipolative nel grande gruppo (sezione).

Il terzo livello consiste in alcuni interventi e percorsi mirati, dove si utilizzano tecniche e metodologie specifiche condotte da esperti interni o esterni al personale della scuola.

Queste attività vengono realizzate periodicamente con il gruppo dei coetanei di sezione. La psicomotricità, la manipolazione, le attività grafico-pittoriche, la drammatizzazione, i giochi corporei e le attività ludiche mirate permettono lo sviluppo di più linguaggi e offrono più opportunità integrative e socializzanti sia al singolo che al resto del gruppo.

14.CONTINUITA'

La scuola dell'infanzia aderisce alla commissione continuità dell'I.C. di Scanzorosciate-Pedrengo. Tale commissione è composta dall'insegnante funzione strumentale, da un rappresentante per plesso, dal coordinatore della scuola dell'infanzia. L'obiettivo di questa commissione è quello di approfondire la conoscenza reciproca tra i diversi ordini di scuola e creare le condizioni più facilitanti possibili per i bambini che transiteranno tra le varie scuola.

Il percorso prevede anche forme di confronto su tematiche importanti individuate anno per anno. Il numero di incontri annuali sono 5.

Il progetto continuità prevede poi che ci sia particolare cura nel passaggio di informazioni sui bambini di 5 anni che tra scuola dell'infanzia e primaria attraverso una serie di incontri.

L'accompagnamento viene garantito anche ai genitori attraverso incontri serali con insegnanti dell'infanzia e della primaria.

Infine, in primavera i bambini di 5-6 anni incontreranno le insegnanti della primaria sia all'interno della scuola dell'infanzia sia presso la scuola primaria.

A) CONTINUITÀ CON LA SCUOLA PRIMARIA

A livello nazionale, da oltre una decina di anni, si assiste al consolidamento di esperienze pedagogico-didattiche volte a garantire un organico coordinamento curricolare tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. La nostra scuola condivide la necessità di tessere strutture connettive attraverso le quali il bambino e la bambina di sei anni possano approdare alla scuola dell'obbligo con un atteggiamento di fiducia in sé stessi.

A tale scopo la scuola dell'infanzia collabora con la scuola primaria statale di Pedrengo facente parte dell'Istituto Comprensivo di Scanzorosciate e designa, tra i propri insegnanti, alcuni referenti che partecipano alla "Commissione continuità".

La nostra scuola sceglie la continuità educativa per accompagnare i bambini nei loro processi di sviluppo accogliendo le scoperte progressive o impetuose, gli imprevisti, le attribuzioni di significato, gli slanci e le paure che i compiti evolutivi comportano.

L'immagine di un bambino competente che contribuisce a costruire la realtà che lo circonda in un contesto di interazione sociale, motiva la scelta di questa scuola di prendere contatto e di riconoscere le esperienze e le conoscenze che il bambino si è andato organizzando in precedenza. L'intervento educativo e didattico parte da questa disponibilità ad osservare i diversi tipi di intelligenza e gli stili cognitivi di apprendimento. L'azione dell'insegnante continua nel predisporre situazioni, nel condurre e nel cogliere quelle opportunità che stimolino e supportino i processi di consolidamento, confronto, conflitto e superamento delle difficoltà e delle paure insite nel crescere.

Il progetto continuità si sviluppa toccando le seguenti tappe:

- I bambini del gruppo dei grandi, verso Aprile/Maggio, vengono accompagnati presso la scuola primaria (solitamente per due volte) per conoscere la struttura fisica della scuola ed incontrare alcune maestre ed alcuni alunni di prima. In questo modo i grandi hanno la possibilità di integrare una serie di informazioni sulla vita scolastica, ormai prossima, con quanto immaginato o conosciuto indirettamente. Avvicinare una realtà futura ed ignota aiuta il bambino e la bambina ad affrontare il cambiamento con serenità.

- Nel progetto di lavoro predisposto dalla commissione vengono pensate attività di gioco e didattiche che coinvolgano anche i bambini di prima della scuola primaria, coi quali i grandi possano facilmente identificarsi e partecipare.

- Durante il mese di giugno le insegnanti della scuola primaria e le insegnanti della scuola dell'infanzia, si incontrano per condividere le osservazioni fatte durante l'anno sui futuri alunni. Le insegnanti della scuola dell'infanzia, compilano delle schede di osservazione che condividono con i genitori, e costituiscono un primo elemento di conoscenza dei bambini, per le future insegnanti.

- Dopo i primi mesi di scuola (circa Novembre nell'anno successivo) le insegnanti delle due scuole si incontrano per una verifica su come è avvenuto il passaggio da una scuola all'altra.

- Ogni anno il progetto continuità può subire delle variazioni in base alle caratteristiche del gruppo di bambini e alle esigenze delle insegnanti che li accoglieranno.

- Per i genitori dei grandi verrà fatta, a Novembre, una riunione per presentare il percorso dei loro bambini nell'ultimo anno di scuola dell'infanzia e il progetto continuità con la primaria.

Da alcuni anni si sta valorizzando e arricchendo il progetto **"Debutto alla scuola primaria"** per i genitori dei bambini che dalla scuola dell'infanzia passeranno alla scuola primaria.

Il progetto consiste in due serate per i genitori condotti dall'equipe psicopedagogica dell'istituto comprensivo di Scanzorosciate, che hanno lo scopo di accogliere, condividere e accompagnare, paure, bisogni e aspettative dei genitori sulla nuova esperienza che il loro figlio andranno a vivere.

Gli incontri sono pensati: uno presso la scuola dell'infanzia e uno presso la scuola primaria e vedono la presenza anche delle insegnanti che accompagnano all'uscita (quelle della scuola dell'infanzia) e quelle che accolgono all'entrata (quelle della scuola primaria).

Per quanto riguarda i bambini che si iscrivono a scuole primarie diverse da quelle di Pedrengo (solitamente un gruppo ristretto) verrà pensato un progetto ponte in accordo con la scuola che li accoglierà.

B) PROGETTO CONTINUITÀ CON IL NIDO MAGO-MAGÙ (PROGETTO 0-6)

L. 107/2015 prevede che i servizi 0-6 anni si integrino offrendo proposte educative integrate: *Le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, devono poter sviluppare pienamente le loro potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo. A tal*

fine è garantito loro il diritto ad avere pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali. La presente legge garantisce la realizzazione dei diritti di cui al comma 1 attraverso il sistema integrato dei servizi educativi e di istruzione per le bambine e i bambini in età compresa tra tre mesi e sei anni, di seguito denominato "sistema integrato"

Da anni stiamo lavorando in questa direzione, ora la normativa lo prevede e lo richiede. Le azioni pensate e portate avanti negli scorsi anni si manterranno, incrementando i momenti di confronto e progettazione in equipe tra educatori ed insegnanti.

In concreto le azioni:

- 1) Incontri di accompagnamento ai genitori per l'inserimento dei propri figli alla scuola dell'infanzia.
- 2) esperienza per i bambini del nido presso alcuni spazi della scuola
- 3) passaggio di documentazione finale e confronto tra educatori nido e insegnanti scuola, anche per l'ipotesi della formulazione delle sezioni.
- 4) Il collegio docenti della scuola e l'equipe educativa del Nido stanno portando avanti per il secondo anno un percorso per la costruzione sempre più consapevole e condivisa di un pensiero educativo comune che riguardi la fascia dei bambini 0-6 anni.

Questo percorso ha l'obiettivo ambizioso di far diventare sempre di più la nostra comunità di bambini, (nel nido e della scuola) un'unica realtà educante.

Alcune azioni ci stanno già vedendo attivi:

- un nome ai bambini che indichi la loro fascia d'età ma che non sia piccoli mezzani grandi..."E possibile che al nido ero grande e alla scuola dell'infanzia sono di nuovo piccolo?" ci chiedono spesso i bambini

Abbiamo scelto i colori dell'arcobaleno : rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto.

Rosso: piccoli del nido Arancio: mezzani del nido Giallo: grandi del nido

Verde: piccolissimi della scuola (nati di Gennaio)

Azzurro: piccoli della scuola Indaco: mezzani della scuola Violetto: grandi della scuola

La progettazione di inizio anno viene fatta dall'equipe educativa e didattica dei due servizi insieme, con lo scopo di portare avanti un'unica idea condivisa di bambino, famiglia e servizi educativi e scolastici per il benessere della persona attraverso l'accompagnamento della crescita equilibrata del bambino.

Le feste sono pensate insieme e proposte a tutte le famiglie.

Le iniziative territoriali sono condivise così come sono condivisi i momenti di formazione e riflessione per i genitori.

Anche la formazione per le insegnanti ed educatrici viene fatta insieme.

Dentro il Nido stiamo attivando le delle proposte per le famiglie con bambini dagli 0-3 che non frequentano il Nido. Nello specifico lo spazio gioco e il progetto mettiamoci in gioco

C) CONTINUITA' ORIZZONTALE

Sotto questa voce collochiamo tutte quelle relazioni con i progetti del territorio che contribuiscono ad ampliare il parco offerte per i bambini del territorio.

a) Gruppo Girasole

La nostra scuola promuove e sostiene il "Gruppo Girasole" in quanto lo considera una fondamentale risorsa per la nostra Comunità di Pedrengo. Il Girasole ha sede nell'Oratorio e si occupa di rimettere in circolo vestiti e accessori vari usati per bambini da 0 a 6 anni. Il gruppo non ha scopo di lucro ed è interamente gestito da volontari. La scuola condivide con "il Girasole" la cultura della solidarietà, della apertura tra famiglie e della promozione di una nuova economia non basata sullo spreco. Vogliamo promuovere uno stile educativo che ci faccia guardare al BENE COMUNE .

b) Progetto tutti in gioco

Il progetto " tutti in gioco....." è un percorso di accompagnamento al distacco dalla famiglia (o dal nido) e all'inserimento nella scuola dell'infanzia. Si connota come una sperimentazione che i due servizi hanno pensato, avendo come finalità condivisa quella di porre i bambini che stanno per affrontare il passaggio alla scuola in condizione di sperimentare prime occasioni di distacco, di relazione con i pari e altri adulti, riconoscere e ritrovare persone, ambienti di gioco e attività resi familiari da esperienze di interscambio.

15. RISORSE DELLA SCUOLA

L'organigramma della scuola è così composto. L'amministrazione della Scuola spetta per statuto (del 1999) al Consiglio di Amministrazione che è composto da sei membri: Il presidente, 2 rappresentanti del Comune, uno di maggioranza e uno di minoranza, 2 rappresentanti dei genitori e 1 rappresentante della parrocchia. L'andamento della Scuola è regolata dallo Statuto e dal Regolamento Interno, documenti riportanti i principi e le regole essenziali e necessarie per il buon andamento della struttura scolastica e per il raggiungimento delle finalità che la Scuola si pone.

Nella Scuola dell'infanzia tutto il personale è gestito dal Cooperativa Sociale Namastè

- personale con funzione di coordinamento (pedagogico e logistico organizzativo);
- personale docente: n° 7 insegnanti titolari di sezione (5 tempi pieni e 2 part-time); n° 1 insegnante atelierista
- personale ausiliario: n° 4 ausiliarie con mansioni socio-assistenziale, di cura e distribuzione pasti
- 3 assistenti educatrici (numero variabile in base al n. di bambini con certificazione di disabilità)
- 1 insegnante jolly per le sostituzioni
- Solo la segretaria amministrativa è assunta direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

Altre risorse che contribuiscono al buon funzionamento della comunità scolastica: volontari, sono previsti stagisti e tirocinanti.

16. IL SUPPORTO DELLA COOPERATIVA

La coordinatrice è supportata ordinariamente dal responsabile pedagogico (Valerio Ghilardi) e dalla dirigente dell'area infanzia della Cooperativa per quanto riguarda la supervisione del progetto educativo e il supporto tecnico e relazionale (Silvia Albano)

Al bisogno e/o su oggetti specifici la coordinatrice può avvalersi del supporto:

- del responsabile risorse umane (Sabrina Rocchi);
- del responsabile della sicurezza e della privacy (Daniela Rovelli);
- del direttore gestionale della cooperativa (Maurizio Pergreff)

Le insegnanti sono supportate:

- dalla coordinatrice e dal responsabile pedagogico per garantire la realizzazione del progetto educativo-didattico, per superare fatiche o conflitti che emergono dalle relazioni con bambini famiglie o in equipe, per organizzare soluzioni sempre più efficaci per la realizzazione degli intenti educativi.

Le funzioni del coordinamento sono divise su due persone:

Valerio Ghilardi, responsabile pedagogico;

Silvia Cavalleri, coordinatrice didattica del nido e della scuola dell'infanzia.

17. CONSULENZA PSICO-PEDAGOGICA

All'interno della nostra scuola dell'infanzia è presente una consulente psico-pedagogica, la persona incaricata è la dott.ssa Plebani Viviana esperta nell'età evolutiva.

Obiettivi nello specifico del suo intervento:

A) Favorire all'interno dei contesti famigliari e scolastici l'individuazione e la presa in carico precoce ed integrata di problematiche che riguardano le difficoltà dei bambini legate alle fasi di crescita, nei processi di apprendimento e nella gestione di relazioni al fine di prevenire ritardi o blocchi evolutivi attraverso un'efficace collaborazione tra scuola famiglie e servizi.

B) Rendere disponibili spazi di ascolto e consulenza pedagogica per affiancare e supportare docenti e genitori nella lettura e valutazione delle situazioni di difficoltà.

La pedagoga condivide con le insegnanti osservazioni e riflessioni sui bambini e approfondisce competenze didattiche/cognitive utilizzando test pedagogici per rilevare fatiche e risorse dei bambini all'interno del gruppo classe e indirizzare il lavoro delle insegnanti su eventuali potenziamenti necessari.

Inoltre verranno trattate tematiche riguardanti alcuni bambini che dal punto di vista della scuola necessitano di un supporto specifico.

In questo ultimo caso, i contenuti e gli argomenti verranno sempre condivisi con il genitore/i interessato/i e, in ogni caso, sono riservati e tutelati dal segreto professionale.

18. SCUOLA E TERRITORIO

Tra scuola e territorio esiste un legame molto forte al punto che un servizio per l'infanzia costruisce la propria identità anche grazie al territorio in cui è collocata. Il territorio di Pedrengo è un territorio ricco di associazionismi in grado di permettere ai nostri bambini interessanti opportunità di integrazioni al nostro progetto educativo. La scuola dell'infanzia investe nel raccordo e nella co-progettazione con le altre agenzie educative del territorio, la biblioteca e la parrocchia, i servizi per la primissima infanzia (spazio-gioco e nido con i quali da anni viene sostenuto un progetto di continuità per i bambini e per la coppia bambino-adulto), ma anche con soggetti non istituzionali che operano per promuovere cultura, formazione, solidarietà sociale, dalle realtà associative del mondo del volontariato, e del privato sociale, aprendo la Scuola ad un processo di preziosa contaminazione culturale.

A) PROGETTO BIBLIOTECA

Percorso di avvicinamento ai libri come fondamentale strumento per la conoscenza del mondo e di sé stessi. I libri, le fiabe e i racconti sono spesso presenti nella vita della scuola dell'infanzia, molte volte sono i protagonisti per accogliere i bambini a scuola, per aiutarli a inserirsi con serenità o a ritrovare il piacere di stare insieme, condividendo scoperte ed esperienze di crescita ed apprendimento.

Anche quest'anno vorremmo continuare a lavorare sul tema dell'avvicinamento dei bambini ai libri. L'idea nasce dal voler far diventare la lettura una necessità primaria, un'abitudine, un piacere e un divertimento che può accompagnare i bambini in tutti i momenti della loro vita, a scuola, a casa, nel gioco.

Il primo passo è far diventare IL LIBRO un oggetto quotidiano, che incuriosisce, ci appassiona e ci offre l'opportunità di stare con gli altri in una relazione tutta nuova; al tempo stesso potenziamo la padronanza della lingua, le conoscenze, la comprensione, il sentire.

Il progetto prevede la visita regolare di tutti i bambini della scuola alla biblioteca del paese: per conoscerla, o per chi già la conosce, per ri-coscerla come luogo familiare da abitare. Vorremmo far diventare una buona abitudine per tutti guardare i libri, sceglierli e portarli a scuola per leggerli e condividerli con i compagni. Usare i libri in modo corretto, rispettandoli e tendendoli un po' come tesori preziosi è un primo obiettivo che ci prefiggiamo.

Abbiamo pensato di farci accompagnare in questo progetto dai nonni, che sono un fondamentale punto di riferimento per i bambini e per le famiglie. Sono coloro che forse hanno anche più tempo da dedicare ai loro nipoti per la lettura di un buon libro.

B) REFERENTI ISTITUZIONALI

Referenti comunali: sono per noi riferimento nel lavoro con i bambini e le loro famiglie l'assistente sociale del Comune di Pedrengo, l'assessorato all'istruzione e l'assessorato ai servizi sociali.

Referente tutela minori: Nell'ambito di Seriate a cui apparteniamo, esiste un servizio per la tutela dei minori che vivono in situazione di particolare fragilità dove sono a disposizione l'assistente sociale, la psicologa e altre figure competenti in materia a disposizione della scuola e delle famiglie.

Referente dell'Asl: Servizio igiene e salute

Associazione ADASM-FISM. La nostra scuola è iscritta all'ADASM associazione (Associazione degli Asili e Scuola Materne) di Bergamo che in concreto: ci supporta degli adempimenti rispetto alla paritarietà; ci propone formazione per le insegnanti per l'idoneità e il mantenimento dell'IRC; ci offre riflessioni di spunto e confronto su come essere scuola cattolica in una società multietnica e multi religiosa; ci facilita nei rapporti di rete con le altre scuole dell'infanzia, fornendoci tra le altre cose un coordinamento zona; ci offre consulenze di vario tipo sui nostri bisogni di più svariata origine; ci propone, in collaborazione con il Consultorio Scarpellini, momenti formativi per insegnanti e genitori.

Scuola della gente: una associazione di genitori di Pedrengo

Alpini di Pedrengo: che collaborano con noi per momenti di festa o di supporti per iniziative particolari

Oratorio di Pedrengo, con cui collaboriamo e condividiamo alcuni momenti di festa, ma soprattutto il confronto e il pensiero educativo.

Cooperativa Progettazione sul tema della mediazione culturale e della diagnosi di DSA

Servizio di neuropsichiatria infantile distretto di Trescore e Bergamo
Specialisti che seguono i nostri bambini privatamente
Asd "il Salto nel cerchio"
Asd "GimArt"
Associazione "Palla rovesciata"
Insegnante di judo
Associazioni sportive del territorio di Pedrengo: Calcio, Basket, Pallavolo
Atletica Scanzorosciate
Volontari che personalmente svolgono servizio gratuito presso la nostra scuola
La rete di servizi della Cooperativa in particolare: Namastè Salute, Consultorio mani di Scorta

19. FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE:

La qualità di un servizio si fonda sulla presa in carico dei bisogni di tutte le componenti, anche quelle organizzative e del personale secondo criteri di economicità, efficacia, efficienza. Il benessere degli operatori che siano educatori o personale ausiliario, e la cura degli ambienti è essenziale per un buon funzionamento. La formazione fa parte di uno di questi aspetti.

Per il prossimo triennio si pensa di affrontare in sede di formazione le seguenti tematiche: continuare a formare il team docenti sul metodo di lavoro della progettazione per competenze come da indicazioni nazionali, approfondendo soprattutto la parte di valutazione e autovalutazione del proprio operato.

Approfondire e auto-valutare il proprio metodo di lavoro rispetto all'inclusione scolastica con lo strumento "INDEX PER l'inclusione", per effettuare la riprogettazione degli anni successivi

Continuare nella formazione del personale per un gruppo di lavoro tra nido e scuola dell'infanzia che vada nella direzione di saper accogliere e co-costruire il cambiamento che la L. 107/2015, "per il sistema integrato di educazione e istruzione", prevede.

Proseguire e approfondire la formazione sul tema dell'Educazione Naturale come questione pedagogia di rilievo in questo momento storico. Per questa parte di formazione abbiamo un accordo con la docente universitaria Monica Guerra di poter effettuare anche presso la scuola di Palosco delle sperimentazioni in collaborazione con l'università Bicocca. Ogni anno sono previste circa 20 h formative per ogni insegnante/educatrice e coordinatore.

Il coordinatore accompagna e supporta il gruppo insegnanti ed educatrici nella loro formazione, definisce inoltre annualmente, in accordo con il dirigente dell'area, la propria formazione su bisogni del servizio o sul proprio ruolo di coordinamento.

Nei prossimi tre anni la formazione coinvolgerà tutta l'area infanzia della Cooperativa Namastè con i formatori dell'associazione Bambini e Natura presidiata dalla docente universitaria della Bicocca Monica Guerra.

Le insegnanti continueranno i loro percorsi formativi o gli aggiornamenti per l'abilitazione o il mantenimento dell'insegnamento alla religione Cattolica organizzati dall'Adasm

In questi anni il coordinatore ha partecipato e partecipa annualmente:

- alla formazione specifica per servizi 0-6 promossi dalla Provincia di Bergamo,
- Alla formazione proposta dall'Adasm,
- Partecipa al percorso di "alta formazione" presso l'università di Milano Bicocca.

Tutto il personale è aggiornato regolarmente sulla formazione obbligatoria L.81 in materia di Sicurezza e primo soccorso. Il personale della cucina e le insegnanti che si occupano di distribuire i pasti partecipano alla formazione HCCP

ALTRE PROPOSTE NELLA SCUOLA. Durante l'anno ci sarà la possibilità per chi lo desidera di partecipare ad esperienze extra scolastiche gestite dalla Cooperativa Namastè in collaborazione con vari esperti tra cui la nostra psicomotricista Karem Viani, per supportare e accompagnare bisogni specifici delle famiglie e dei bambini: come la PSICOMOTRICITA' ADULTO-BAMBINO E PICCOLI GRUPPI DI PSICOMOTRICITA' PER BISOGNI PARTICOLARI

20. ATTIVITA' EXTRA-SCOLATICHE ORGANIZZATE DAL COMITATO GENITORI

Ogni anno, all'interno della scuola, organizzati dal comitato genitori, vengono proposti ai bambini e alle loro famiglie, dei corsi integrativi che vanno ad ampliare e a completare la proposta scolastica. Quest'anno i corsi sono: judo e ginnastica artistica.

21. LA VALUTAZIONE

Valutazione della qualità del servizio. Per valutazione intendiamo almeno due aspetti diversi. Innanzitutto pensiamo alla valutazione del percorso formativo di ogni singolo bambino che è strettamente connesso al lavoro di osservazione e documentazione che le insegnanti e le educatrici svolgono. Si valuta la qualità dell'esperienza scolastica ed educativa in relazione al singolo bambino; si valuta per dare valore al bambino che è impegnato in un cammino. Si valuta non per misurare, ma per imparare ancora dalla riflessione su quanto vissuto.

Il secondo aspetto della valutazione riguarda il Piano dell'Offerta Formativa che si interseca con la valutazione più complessiva della scuola e del nido. Il gruppo docenti valuta collegialmente il P.O.F. e la progettazione curricolare annuale in itinere e al termine dell'anno scolastico. Sono previsti alcuni strumenti di rilevazione e di ascolto delle valutazioni da parte delle famiglie.

I seguito in modo schematico gli strumenti di valutazione utilizzati.

	<i>Valutazione interna</i>	<i>Valutazione con il committente</i>	<i>Valutazione con le famiglie</i>
In-itinere	Il collegio docenti e l'equipe educativa del nido valutano il loro operato al termine di ogni proposta laboratoriale o dopo ogni step definito in programmazione a inizio anno.	Il coordinatore valuta l'andamento del nido e della scuola dell'infanzia circa una volta al mese, con l'assessorato di riferimento.	Il coordinatore e le insegnanti valutano il proprio operato con le famiglie, durante le assemblee di sezione e nei colloqui individuali e al bisogno. Eccezionalmente in situazioni particolari con il coordinatore.
Verifica finale	Il team educativo svolge nei mesi di Giugno-Luglio una verifica su tutta la progettazione annuale, mettendo i primi elementi per la riprogettazione del nuovo anno sociale.	Ogni anno il coordinatore e il referente d'area infanzia valutano con il committente il proprio operato e definiscono le priorità per l'anno successivo	A tutte le famiglie viene somministrato un test di valutazione e gradimento a fine anno scolastico.

Ogni fase di valutazione viene documentata attraverso un verbale.

Dallo scorso anno abbiamo inserito anche lo strumento dell'autovalutazione che i bambini fanno alla fine delle esperienze vissute

Domanda da porre al bambino sugli obbiettivi che ci siamo posti			
	Ho capito	Non saprei rispondere	Non ho capito
	E' stato facile	Boh	E' stato difficile
	Mi è piaciuto	Ho molti dubbi	Non mi è piaciuto

Le insegnanti compilano inoltre una loro valutazione sul raggiungimento degli obiettivi dei singoli bambini o del gruppo di bambini

22. PIANO DI MIGLIORAMENTO: PROGETTARE PER CONTESTI INTELLIGENTI

“... *Prive del contesto, le parole e le azioni non hanno nessun significato...*” (Bateson, 2008).

«Bambino protagonista del proprio percorso di crescita...»; «insegnante regista...» concetti più volte ricorrenti nel nostro p.t.o.f. e che necessitano, per essere concretizzati, di un ambiente organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture delle sezioni, nei laboratori, negli spazi comuni e in quelli aperti, all'interno dei quali possano svolgere attività di movimento, esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze.

Spazi ben organizzati predispongono all'esplorazione, promuovono la curiosità, favoriscono la riflessione sull'esperienza, così come una disposizione dei materiali che consenta ai bambini di utilizzarli liberamente, facilita l'organizzazione spontanea, autonoma o collettiva, di giochi e attività. I bambini apprendono sempre e, a seconda di come lo spazio è pensato e predisposto, vengono facilitati o rallentati alcuni tipi di apprendimento.

Oltre alla facile fruizione, la riflessione sui materiali deve far riferimento alla tipologia, alla ricchezza per forma, qualità e quantità, alla predisposizione, alla sistemazione e alla modalità di offerta, alla possibilità o meno da parte dei bambini di poterli scegliere in modo autonomo.

La progettazione dell'ambiente e la scelta dei materiali da offrire ai bambini sono quindi aspetti fondamentali dell'azione educativa dell'insegnante e derivano dalle scelte pedagogiche che la stessa compie e di cui a volte non mostra adeguata consapevolezza.

E' come sono pensati e progettati gli spazi e i materiali, che raccontano la pedagogia di una scuola, le scelte e i pensieri educativi degli insegnanti molto di più di tutte le dichiarazioni di principio.

Parliamo quindi della necessità di progettare “**contesti intelligenti**” all'interno della sezione, negli spazi comuni o in situazioni all'aperto. Cosa intendiamo per contesti intelligenti?

Il termine *contesto*, lo preferiamo a *spazi* perché spazio fa riferimento ad un luogo indefinito e illimitato; lo preferiamo a *ambiente* perché esso indica una porzione di spazio che circonda una cosa o una persona e in cui questa si muove o vive; lo preferiamo a *luogo* perché troppo connotato geograficamente. Scegliamo il termine *contesto* (dal lat. *contextus-us* «connessione, nesso», derivato da *contextere* «contessere», *fonte Treccani*) perché ci piace il concetto di: intreccio, tessitura, connessioni, perché pensiamo che lì queste cose possano accadere. Possa essere generativo di pensieri, di creatività, di problem solving, cooperative learning.

Intelligenti perché suggeriscono, favoriscono o impediscono, pensieri, azioni, processi e progetti da parte di chi li vive. Ogni luogo è potenzialmente contesto di formazione e apprendimento, a condizione che chi introduce a quel luogo vi riconosca l'intelligenza. L'impostazione tradizionale dei luoghi dell'educazione quando offrono contesti statici, rigidi, frontali, individualisti, questa intelligenza la mettono a rischio. Quando la richiesta è di stare fermi, seduti e in silenzio, non si sta chiedendo una competenza fondamentale per l'essere umano, competenza fondamentale è stare in ascolto, organizzarsi e agire costruttivamente.

Nella nostra scuola immaginiamo la sezione organizzata per “*contesti intelligenti*” vari e articolati, fortemente connotati e riconoscibili, immediatamente disponibili per i bambini e di facile accesso attraverso una libera scelta.

Immaginiamo le insegnanti nel ruolo di regista che pensa, progetta e ri-progetta ogni singolo contesto, ne riconosce le potenzialità ed è nella capacità di dare un nome agli apprendimenti che ivi si realizzano. Insegnanti osservatrici critiche, capaci di narrare e documentare i processi e i percorsi, compiuti da ogni singolo bambino.

Per la scuola dell'infanzia Guido Frizzoni Perdrengo

il coordinatore didattico- pedagogico Silvia Cavalleri

il responsabile pedagogico Valerio Ghilardi

con il contributo delle docenti
e dei vari collaboratori esterni